



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA



Redditi, diseguaglianza e povertà: un confronto tra alcune aree della provincia di Modena

Massimo Baldini, Paolo Silvestri

(versione provvisoria- non citare)

1. Introduzione	1
PARTE PRIMA	
Un confronto tra alcune aree della provincia di Modena	2
1. Modena, Vignola e Sassuolo: alcuni dati di sfondo	2
2. La struttura demografica e sociale	3
3. I livelli di reddito familiare	6
4. La diseguaglianza nella distribuzione del reddito familiare e nella ricchezza	15
5. I redditi individuali da lavoro	22
6. La povertà economica	28
7. La qualità della vita	35
PARTE SECONDA	
Cosa è cambiato nella provincia di Modena dal 2002 al 2006	46
1. Il reddito	46
2. La diseguaglianza	47
3. La povertà	47
4. Altri aspetti significativi	48

1. Introduzione

Nel 2006 il Capp ha condotto la seconda indagine sulle condizioni economiche e sociali delle famiglie della provincia di Modena (ICES_{mo2})¹.

La prima edizione dell'indagine (ICES_{mo1}), promossa nel 2002, è stata un punto di riferimento nel panorama nazionale e locale². I risultati della prima ricerca sono stati ampiamente utilizzati nei documenti di politica economica degli enti locali (nei piani di zona, ad esempio) e nella relazione annuale sulle strategie di governo della città di Modena. Inoltre, a partire dalle informazioni raccolte con l'indagine, sono state effettuate numerose simulazioni nel campo delle politiche locali fiscali e tariffarie (ICI, Addizionale Irpef; tariffe delle public utilities e dei servizi).

La seconda edizione costituisce il logico proseguimento di ICES_{mo1}. L'indagine è stata disegnata in modo da ottenere stime maggiormente significative. Il campione di famiglie intervistate, sorteggiato casualmente dalle liste anagrafiche di 25 comuni della provincia di Modena, è passato da 1.235 a 2.043 unità. L'indagine, realizzata dalla società R&I, ha prodotto buoni risultati in termini di risposta, grazie anche alla generosa collaborazione delle famiglie e al supporto delle Amministrazioni locali coinvolte.

Il questionario utilizzato per ICES_{mo2} mantiene la stessa struttura di fondo della precedente indagine, che consente di sfruttare la comparabilità con l'indagine Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane. Il nuovo questionario è stato inoltre arricchito di alcune sezioni per approfondire tematiche relativamente inesplorate (in particolare se le informazioni sono raccolte assieme a quelle sulla condizione economica), quali le condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, la mobilità territoriale e le opinioni dei cittadini sulle principali dimensioni delle condizioni di vita dei modenesi.

Il lavoro è organizzato in due parti.

Nella prima ci si concentra sulle differenze che emergono dall'indagine 2006 tra le tre aree della provincia che sono state oggetto di sovracampionamento: il comune di Modena; i comuni dell'Associazione modenesi del distretto ceramico (Sassuolo) e quelli dell'unione Terre di castelli (Vignola). In particolare, dopo avere illustrato le principali caratteristiche economiche e demografiche delle tre aree oggetto di analisi, si passa a considerare i principali risultati per quanto riguarda i livelli nei redditi familiari e la loro distribuzione; si approfondiscono quindi alcuni aspetti relativi ai redditi da lavoro ed infine si analizza il fenomeno della povertà economica. Il lavoro si conclude con la presentazione di alcuni risultati riguardanti aspetti soggettivi del benessere.

Nella seconda parte si dà conto dei principali cambiamenti intervenuti nella condizione economica delle famiglie della provincia di Modena nel periodo 2002 – 2006.

¹ La rilevazione è stata sostenuta e finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dal Comune e dalla Provincia di Modena. L'indagine ha inoltre beneficiato del contributo dell'Unione Terre di Castelli, dell'Associazione dei comuni modenesi del distretto ceramico e del Ce.V.E.A.S. (Centro per la Valutazione dell'Efficacia dell'Assistenza Sanitaria).

² Cfr. M. Baldini, P. Bosi, P. Silvestri, *La ricchezza dell'equità*, Il Mulino, Bologna, 2004 e il sito www.capp.unimo.it

PARTE PRIMA

Un confronto tra alcune aree della provincia di Modena

1. Modena, Vignola e Sassuolo: alcuni dati di sfondo

Obiettivo principale di questa nota è di confrontare di livelli benessere economico di alcune zone che sono stato oggetto di sovracampionamento nel corso dell'indagine ICES_{mo2}: il comune di Modena, i cinque comuni dell'Unione "Terre di castelli" (Vignola, Spilamberto, Savignano sul Panaro, Castenuovo Rangone e Castelvetro), i quattro comuni dell' "Associazione dei Comuni modenesi del Distretto Ceramico" (Sassuolo, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello)³.

I dati delle tre aree (da ora: *Modena, Sassuolo e Vignola*) vengono confrontati tra loro e con quelli dell'intera provincia di Modena (da ora: *Provincia*); in alcuni casi le informazioni riguardanti Vignola e Sassuolo vengono comparate con l'aggregato "provincia al netto del comune di Modena" (da ora: *resto provincia*)⁴.

Le aree di Modena, di Vignola e di Sassuolo formano grosso modo un triangolo con lati lunghi circa 20 chilometri e ricoprono una superficie di dimensioni analoghe. Si tratta quindi di zone molto prossime da un punto di vista spaziale, eppure presentano differenze non secondarie che riguardano sia il sistema produttivo che la struttura sociale.

L'area di Sassuolo, con circa il 16% della popolazione provinciale, mantiene una spiccata vocazione industriale, soprattutto nei settori della ceramica e della meccanica: gli addetti al settore manifatturiero in senso lato erano infatti, secondo l'ultimo censimento, ben il 61% del totale dei lavoratori (tab. 1).

L'area di Vignola, con il 10% della popolazione provinciale, presenta invece imprese di dimensioni mediamente inferiori, concentrate nei settori della meccanica e delle macchine per packaging; rilevante anche l'occupazione in agricoltura e nella trasformazione agroalimentare, con quanto ne consegue anche in termini di lavoro stagionale.

A Modena, con un territorio appena più grande di quello delle altre due aree, si concentra il 27% della popolazione; in quanto capoluogo, sede dell'Università e di numerosi centri di servizio pubblici e privati, è del tutto prevalente il ruolo del terziario, sia in termini di occupati che di valore aggiunto prodotto, in particolare nei settori dell'intermediazione finanziaria, delle attività di ricerca, dei servizi professionali e soprattutto dei servizi non destinabili alla vendita (enti pubblici, istruzione, sanità, ma anche della produzione e distribuzione di energia).

³ Famiglie intervistate in provincia: 2.043; a Modena 835; a Vignola 345; a Sassuolo 365. Individui intervistati in provincia 5.039; a Modena 1.894; a Vignola 915; a Sassuolo 927.

⁴ Le ragioni di questa impostazione risiedono nella peculiarità del comune di Modena che, oltre ad avere un peso assai rilevante sul complesso provinciale, presenta i tratti economici e sociali tipici dell'agglomerato urbano. Se, pertanto, i risultati provinciali costituiscono un ottimo punto di ancoraggio per confronti con il resto del Paese, in quanto la provincia è caratterizzata dalla eterogeneità propria di una partizione del territorio nazionale (grandi e piccoli comuni, città e campagna, pianura e montagna), è la provincia al netto del capoluogo che presenta le caratteristiche strutturali maggiormente confrontabili con sub aree provinciali, come quelle dei comuni del sassolese e dell'area di Vignola

Come si vedrà tra breve questi tratti strutturali tendono a condizionare il quadro sociale e demografico delle tre zone e, di conseguenza, anche la condizione economica delle famiglie.

Tabella 1 - Alcuni indicatori strutturali

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Resto
Superficie Kmq	183	150	145	2.689	2.506
%	7%	6%	5%	100%	93%
Residenti 2006	178.704	67.270	105.966	666.673	487969
%	27%	10%	16%	100%	73%
Densità	978	448	732	248	195
Stranieri su residenti	10%	10%	7%	9%	8%
Stranieri <18 anni	22%	28%	25%	25%	27%
N° di famiglie 2006	80.377	27.295	41.452	279.762	199.385
	29%	10%	15%	100%	71%
Dimensione media famiglie	2,22	2,46	2,56	2,38	2,45
<i>Addetti nelle unità locali (Censimento 2001)</i>					
Agricoltura (+pesca+estrattive)	0,4%	0,8%	0,3%	0,6%	0,8%
Manifattura (+edilizia + energia)	30,0%	50,9%	61,1%	48,0%	56,3%
Commercio (+alberghi + trasporti)	24,9%	27,3%	19,1%	22,6%	21,5%
Intermediazione+noleggi+lib.profess	21,4%	9,8%	9,3%	13,3%	9,6%
A.P: (+istruz+sanità+serv.pers)	23,3%	11,3%	10,2%	15,5%	11,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

2. La struttura demografica e sociale

Le tabelle che seguono riassumono le principali variabili demografiche e sociali che fanno da sfondo all'analisi sui redditi. Buona parte dei dati qui mostrati proviene dalla stessa indagine campionaria, quindi potrebbero divergere leggermente da quelli desumibili da altre fonti. È però utile fare riferimento ai dati campionari in quanto le dimensioni economiche in seguito considerate riflettono la struttura della popolazione rilevata nell'indagine.

Sotto il profilo della composizione per età, mentre Modena e Vignola presentano una struttura molto simile, e tutto sommato allineata con quella provinciale, Sassuolo ha invece una popolazione relativamente più giovane.

Tabella 2 - Distribuzione degli individui del campione per classe di età

Età degli individui	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
0-19	17	17	20	19
20-59	55	57	58	56
>=60	28	26	22	26
totale	100	100	100	100

Molto differenziata nelle varie zone è la distribuzione degli individui per condizione professionale del capofamiglia. Modena presenta una percentuale di individui che vivono in famiglie operaie decisamente inferiore alla media della provincia, mentre il contrario vale per Sassuolo: nel distretto ceramico la condizione prevalente è proprio quella di residente in un nucleo con persona di riferimento operaia. Nel resto della provincia, invece, le famiglie dei pensionati hanno la diffusione relativamente maggiore. A Modena le famiglie degli impiegati, degli insegnanti e dei dirigenti sono significativamente più diffuse rispetto al resto della provincia. Il contrario vale per Sassuolo. Molto simili, nelle tre zone, sono le quote di individui in famiglie di lavoratori indipendenti.

Tabella 3 - Distribuzione degli individui del campione per professione del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Resto provincia	Provincia
Operaio	18,3	24,9	30,5	29,3	26,3
Impiegato, insegn	19,5	17,2	12,4	13,3	15
Quadro, dirigente	9	4,7	5,9	4,3	5,6
Indip	17,7	17,9	18,5	19	18,6
Pens	33,7	33,3	28,3	31,7	32,3
Altro	1,8	1,9	4,4	2,5	2,3
Totale	100	100	100	100	100

Se classifichiamo gli individui sulla base del settore di occupazione dei capifamiglia, otteniamo tra i territori differenze che tendono a riflettere le loro diverse vocazioni: a Sassuolo la quota delle persone che vivono in famiglie dove il capofamiglia è occupato nell'industria è doppia rispetto a quella del capoluogo; a Modena, viceversa, è decisamente superiore a tutte le altre aree la quota di persone che vivono in famiglie di occupati nel settore dei servizi e nel settore pubblico. Vignola presenta una composizione prossima a quella media provinciale, con l'eccezione dell'agricoltura, che ha un peso più rilevante, e del settore dei servizi (in particolare del turismo e dei trasporti).

Tabella 4 - Distribuzione degli individui per settore di occupazione del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Agricoltura	1,8	4	2	4
Pubblica amministrazione	21,6	9,8	8,1	14,1
Servizi	40,13	35,1	21,2	31,2
Industria	36,5	51,2	68,7	50,6
Totale	100	100	100	100

Nota: da questa tabella sono escluse le famiglie dei pensionati.

Molto diversa è anche la distribuzione, nelle tre aree, degli individui per titolo di studio del capofamiglia: mentre Vignola e Sassuolo hanno una distribuzione prossima a quella media provinciale, Modena ha una quota di capifamiglia più istruiti sensibilmente più elevata; la differenza è particolarmente rilevante per i laureati, che sono quasi il triplo rispetto a Vignola e Sassuolo. Il maggior livello di istruzione degli abitanti del capoluogo è confermato anche quando si analizza il titolo di studio dei singoli intervistati (con età maggiore di 24 anni). Si tratta di un

dato che non sorprende, sia per la più facile accessibilità all'Università sia per la struttura produttiva e occupazionale, prima richiamata, che tende a servirsi in misura maggiore di profili formativi con titoli di studio elevati.

Tabella 5 - Distribuzione degli individui del campione per titolo di studio del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Resto provincia	Provincia
Elementare	22	32	32	29	27
Media	20	30	28	30	27
Diploma	37	30	31	33	34
Laurea	21	7	9	8	12

Tabella 6 - Distribuzione degli individui con almeno 25 anni per titolo di studio

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Elementare	23,2	35,43	33,07	30,57
Media	18,19	26,16	27,56	23,45
Diploma	38,43	29,93	30	33,35
Laurea	20,17	8,48	9,37	12,64
Totale	100	100	100	100

Qualche differenza risulta anche nei tassi di occupazione, in particolare per quanto riguarda le donne che a Modena risultano occupate in una percentuale maggiore.

Tabella 7 - Tassi di occupazione per genere e per area (25-64 anni)

	Uomini	Donne	Totale
Modena	84,8	77,7	81,3
Vignola	86,1	67,4	77,0
Sassuolo	84,5	68,9	76,9
Provincia	85,7	73,0	79,4

Leggermente diversa nelle varie zone è la distribuzione degli individui in relazione al titolo di godimento dell'abitazione. In media in provincia vivono in affitto 19 individui su 100; tale percentuale sale sensibilmente nel capoluogo, al 23.4%. E' interessante a tal proposito l'incrocio tra titolo di godimento dell'abitazione ed età del capofamiglia, che mostra, come atteso, che la percentuale di persone che vivono in affitto diminuisce al crescere dell'età del capofamiglia. All'interno di questo trend si notano però forti differenze tra le classi più giovani: nel capoluogo, dove presumibilmente il prezzo della case è più elevato, l'incidenza dell'affitto per nuclei con capofamiglia fino ai quarant'anni è sensibilmente più elevata rispetto al resto della provincia. A Vignola, viceversa, è particolarmente bassa la quota di persone anziane che vivono in affitto. La dimensione media delle abitazioni, sia in proprietà che in affitto, è significativamente superiore nella zona di Vignola rispetto al resto della provincia.

Tabella 8 - Quota di individui in affitto per età del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
<=40	39.3%	33.9%	28.9%	32.8%
41-59	21.4%	17.2%	21.0%	16.4%
>=60	14.4%	8.8%	13.4%	11.2%
Totale	23.4%	18.9%	20.9%	19.0%
Superficie media dell'abitazione in metri quadrati				
Affitto	80.1	85.9	83.6	83.9
Non affitto	117.0	123.6	114.9	121.7
Totale	108.3	116.4	108.3	114.5

Diverse sono anche le situazioni di affollamento, a seconda che l'abitazione principale sia in affitto o in proprietà. Particolarmente elevato è l'indice di sovraffollamento per gli affittuari a Sassuolo, che interessa il 56% delle persone, più del doppio di quello di Vignola. A Modena, per effetto di una minore dimensione media delle famiglie (dato che la dimensione media della abitazioni è leggermente minore), l'indice di sovraffollamento delle persone che vivono in case di proprietà è invece sensibilmente più basso della media provinciale.

Tabella 9 - Quota di individui che vivono in condizioni di sovraffollamento (meno di 25 mq pro-capite)

	Affitto	Proprietà
Modena	37.6	12.0
Vignola	24.7	19.7
Sassuolo	56.2	19.0
Totale provincia	40.0	15.3

3. I livelli di reddito familiare

Nella tabella 10 sono riportati i valori medi del reddito disponibile familiare nelle diverse zone. Consideriamo una nozione di reddito disponibile che comprende tutte le forme di reddito ricevute dai membri della famiglia, al netto delle imposte dirette pagate.

Tra le fonti di reddito si include anche l'affitto imputato sulla casa di proprietà, che corrisponde ad una valutazione monetaria del beneficio che i proprietari dell'abitazione ricevono da essa. L'affitto imputato è valutato al costo opportunità, ovvero all'affitto che il proprietario dell'abitazione pensa di ricevere nel caso in cui affittasse la propria casa. Se non si considerasse questa voce, non si terrebbe conto della differente condizione economica di chi vive in proprietà e di chi vive in affitto. In alternativa, per introdurre questa differenza si potrebbe escludere l'affitto imputato, e togliere il canone pagato dal reddito disponibile di chi vive in affitto.

Se dividiamo il reddito familiare per una scala di equivalenza, otteniamo il reddito equivalente, una misura del tenore di vita economico della famiglia che non dipende dal numero dei componenti e che quindi evita di attribuire un alto livello di benessere economico ad una famiglia numerosa per il solo fatto di avere un reddito superiore alla media. Abbiamo scelto di usare la scala Ocse modificata, che assegna peso 1 ad un adulto, peso 0.5 a tutti gli altri membri con età superiore a 13 anni, e peso 0.3 ai bambini fino a 13 anni. La scala è la somma di questi coefficienti.

Il calcolo del reddito medio familiare (equivalente e non) è effettuato su base individuale. Attribuiamo, cioè, a ciascun individuo il reddito della famiglia a cui appartiene. Quello che ne risulta è un reddito familiare medio, ponderato sugli individui che si distribuiscono tra le diverse famiglie. Di conseguenza, se le famiglie con reddito familiare più basso sono anche quelle con un più elevato numero di componenti, il reddito medio familiare che ne risulta sarà minore di quello medio che si otterrebbe usando come pesi le singole famiglie.

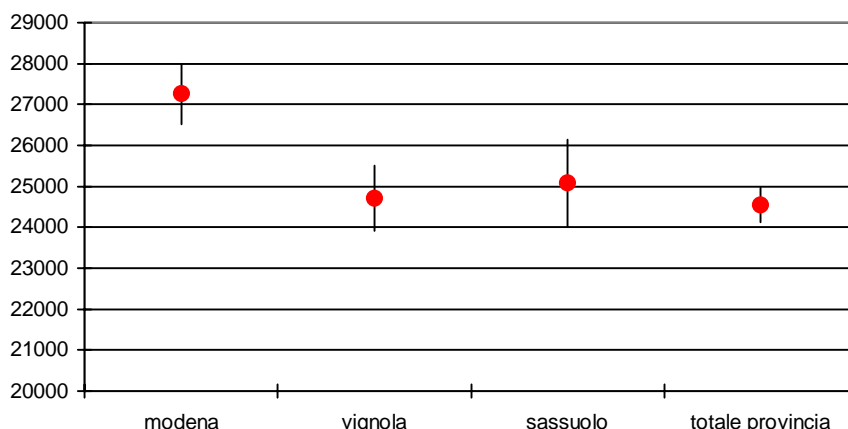
Nella provincia di Modena il reddito familiare medio risulta nel 2006 pari a 46.166 € a cui corrisponde un valore equivalente di 24.633 €. Modena presenta un reddito familiare equivalente maggiore dell'11% rispetto alla media provinciale; Vignola e Sassuolo sono decisamente più vicine alla media complessiva. Solo la differenza tra il reddito medio di Modena e quello dell'intera provincia è significativamente diversa da zero.

Tabella 10 - Valori medi del reddito familiare

Valori medi	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Mo/Pr	V/Pr	S/Pr
reddito familiare	49.124	47.635	48.696	46.166	1,064	1,032	1,055
reddito familiare equivalente	27.256	24.704	25.081	24.633	1,106	1,003	1,018
reddito familiare al netto fitti imputati	39.324	37.856	38.626	37.095	1,060	1,021	1,041
reddito familiare equivalente al netto fitti imputati	21.616	19.576	19.725	19.670	1,099	0,995	1,003

La natura campionaria dell'indagine comporta un certo grado di incertezza nei risultati; per tenerne conto, si calcolano le stime dell'intervallo di confidenza (IC), che dovrebbe contenere il valore vero del parametro oggetto di interesse (in questo caso la media) con una probabilità del 95%; quando gli IC di due valori (ad es. i redditi medi) si sovrappongono, anche solo parzialmente, questo significa che i due dati non sono significativamente diversi, ovvero che le eventuali differenze tra i due valori stimati non possono essere considerate esaurienti segnali di una effettiva differenza delle medie nelle rispettive popolazioni. Sulla base della figura che segue, ad esempio, dobbiamo concludere che l'evidenza fornita dal campione non ci permette di escludere l'ipotesi che il reddito medio di Sassuolo sia uguale a quello di Vignola, malgrado la differenza nelle stime puntuali. A loro volta, questi due dati non sono significativamente differenti dal valore medio provinciale; il dato medio di Modena è invece statisticamente diverso dagli altri tre. Quindi mentre l'affermazione "il reddito medio equivalente di Modena è mediamente più alto di quello provinciale (e di Sassuolo e Vignola) dell'11%" è corretta, non è giustificato sostenere che "Sassuolo ha un reddito medio equivalente più alto del 1,8% di quello medio provinciale (e di 1,5% di quello di Vignola)". In generale quando le differenze sono nell'ordine di pochi punti percentuali, esse non possono essere considerate statisticamente significative. Nelle tabelle e nelle figure che seguono riportiamo tutti i risultati, evitando di appesantire la presentazione con il riferimento alle differenze statisticamente significative; nel commento, in particolare laddove si mettono in evidenza gli elementi di diversità di un'area rispetto alle altre, ci soffermiamo invece in particolare sulle variabili/dimensioni che sono tra loro significativamente diverse.

Figura 1 - Valori medi del reddito equivalente familiare (IC al 95%)



Una misura in parte alternativa del benessere familiare è costituita dal reddito disponibile al netto dei fitti imputati; data l'elevata diffusione della proprietà dell'abitazione, questa fonte di reddito è relativamente importante e nel 2006 ammonta in termini non equivalenti a circa 9.000 euro per famiglia. La sua considerazione, come componente del reddito, tende quindi a fornire una impressione potenzialmente fuorviante del vero reddito monetario a disposizione delle famiglie.

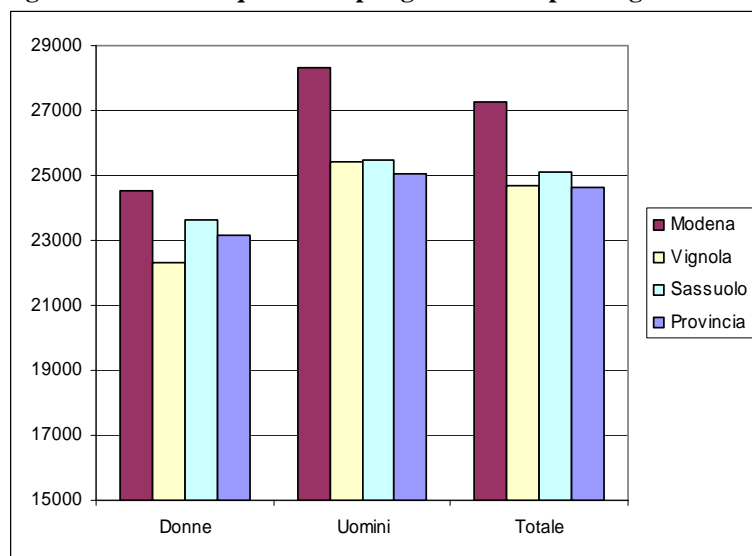
Quando si considerano le differenze nel reddito familiare equivalente nelle tre aree al netto dei fitti imputati, lo scarto con il reddito medio provinciale si riduce a causa di un maggior importo dei fitti imputati a Modena, Sassuolo e Vignola (circa 10.000 euro), rispetto al resto della provincia (circa 9.000 euro).

3.1. I redditi medi per diversi tipi di famiglie

Se questo è il quadro dei redditi medi che emerge dal confronto tra le diverse aree, proviamo ora a disaggregare le informazioni sul reddito equivalente per diversi tipi di famiglie. I profili famigliari sono costruiti a partire da aggregazioni, quali il numero di componenti o talune caratteristiche del capofamiglia (ad es. il titolo di studio o la professione), che sono generalmente rilevanti ai fini dell'analisi del reddito e della sua distribuzione.

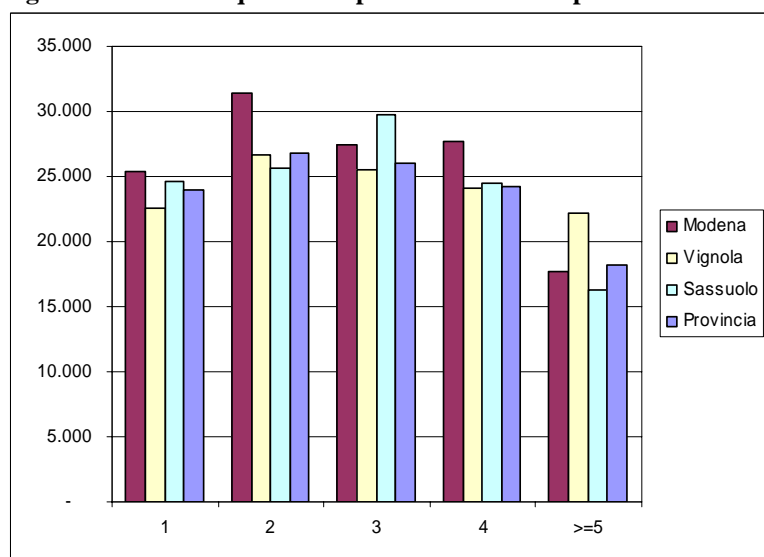
Le figure ci aiutano a mettere in evidenza queste differenze.

Figura 2 - Reddito equivalente per genere del capofamiglia



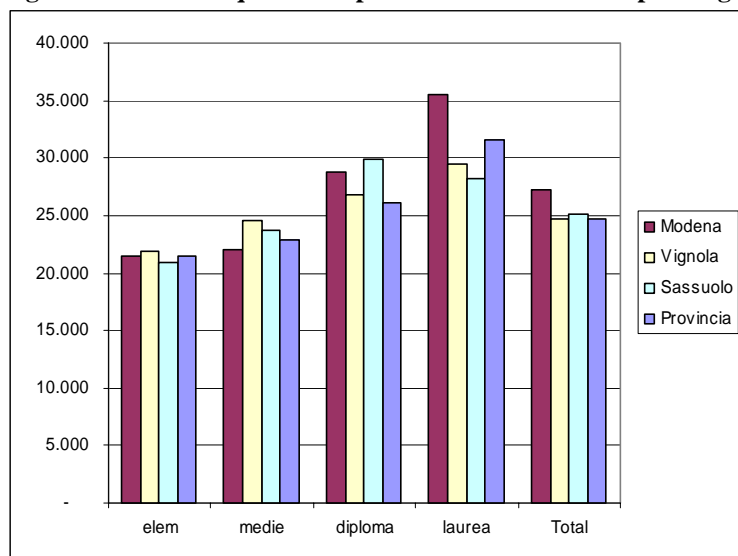
La figura 2 mostra il reddito familiare equivalente per genere del capofamiglia. In media i redditi delle famiglie con persona di riferimento donna sono più bassi; questa differenza è più marcata a Modena e Vignola rispetto alla media provinciale (la differenza tra queste due aree e Sassuolo non è s.s.).

Figura 3 - Reddito equivalente per numero di componenti



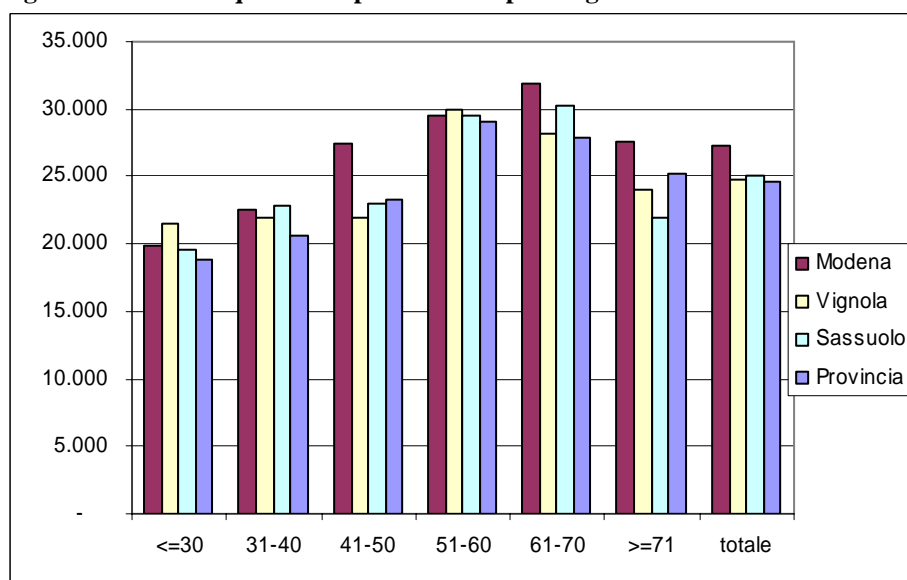
La figura 3 mostra il reddito familiare equivalente per numero di componenti. Nel complesso della provincia il reddito equivalente è massimo per le famiglie di 2 componenti, prende poi a scendere per le famiglie più numerose e cala sensibilmente per quelle da 5 in su. Questo andamento non è uniforme nelle diverse aree: a Vignola, che pure segue il profilo provinciale, le differenze sono molto meno marcate; a Sassuolo il punto di massimo è per le famiglie di 3, mentre il reddito medio delle famiglie da 5 in su è il più basso in assoluto; a Modena le famiglie di 4 componenti hanno un reddito simile a quelle di 3.

Figura 4 - Reddito equivalente per titolo di studio del capofamiglia



Al crescere del titolo di studio del capofamiglia cresce il reddito familiare (fig. 4). Modena si distingue dalle altre aree per la più marcata relazione positiva tra reddito disponibile e livello di istruzione della persona di riferimento; Sassuolo perché il reddito medio delle famiglie dei diplomati è particolarmente elevato, e sembrerebbe superare quello dei laureati (ma la differenza non è s.s.). Vignola, infine, mostra anche sotto questo profilo differenze più contenute (e non sempre s.s.).

Figura 5 - Reddito equivalente per età del capofamiglia

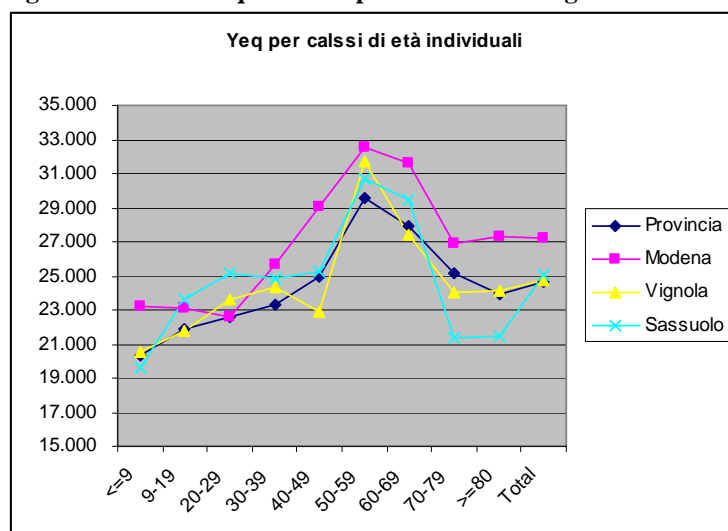


L'andamento dei redditi familiari equivalenti per età del capofamiglia è crescente fino alla classe 51-60 anni, poi diminuisce (fig. 5). Nel complesso, le famiglie con capofamiglia più anziano (oltre i 61 anni) hanno un reddito più elevato di quelle più giovani (fino a 50 anni). L'andamento non è così ordinato nelle diverse aree, anche per effetto della ridotta numerosità dei campioni. Si può però osservare che a Modena il salto tra famiglie "giovani" e nuclei più agiati inizia prima, nella classe 41-50; a Vignola e Sassuolo invece le differenze fino ai 50 anni sono

assai contenute, e il salto avviene nella classe 51-60. Sensibile è infine, rispetto alla media provinciale, la riduzione del reddito medio per le famiglie con capofamiglia oltre i 71 anni a Sassuolo.

Possiamo anche costruire il “ciclo vitale” dei redditi non sulla base dell’età del capofamiglia, ma direttamente dell’età degli individui stessi (fig. 6). In questo modo è possibile anche evidenziare il livello del reddito equivalente dei bambini. L’andamento generale a campana è confermato, ma emergono alcune rilevanti disomogeneità tra aree. A Sassuolo, rispetto alla media provinciale, il reddito equivalente è superiore per i giovani (ma non per i bambini), mentre è più basso per gli anziani. A Vignola la curva del reddito equivalente è sempre molto vicina a quella media generale, mentre a Modena è quasi sempre superiore, tranne per la classe di età 20-29.

Figura 6 - Reddito equivalente per classi di età degli individui



La proprietà o meno dell’abitazione costituisce un discrimine importante nella condizione economica delle famiglie: il reddito della famiglie in affitto è infatti sistematicamente più basso, nell’ordine della metà, di quello della famiglie che sono proprietarie dell’abitazione; le differenze tra le diverse aree della provincia non sono rilevanti, se non per il fatto che i proprietari modenesi hanno un reddito sensibilmente più alto (s.s.) della media provinciale, mentre gli affittuari residenti nella zona di Sassuolo presentano un reddito medio sensibilmente più basso rispetto alle famiglie in affitto del totale della provincia (s.s.).

Figura 7a - Reddito equivalente per titolo di godimento dell'abitazione

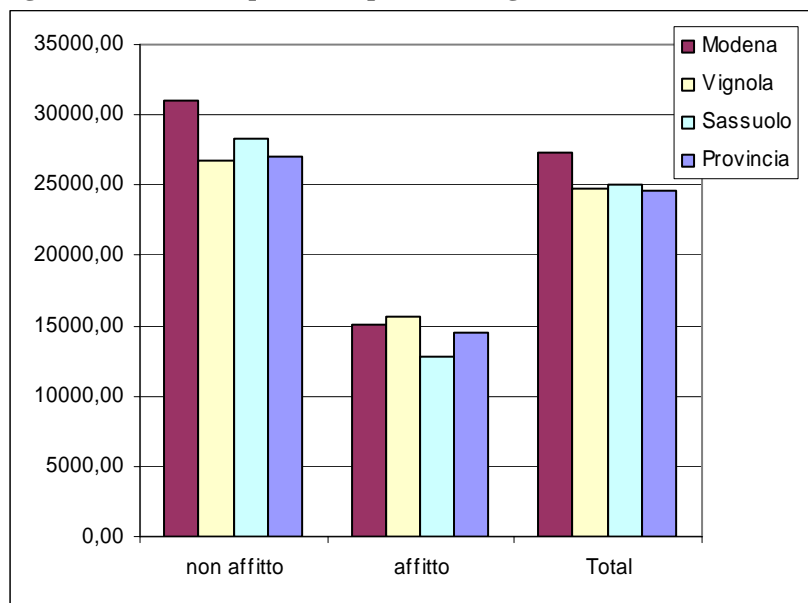
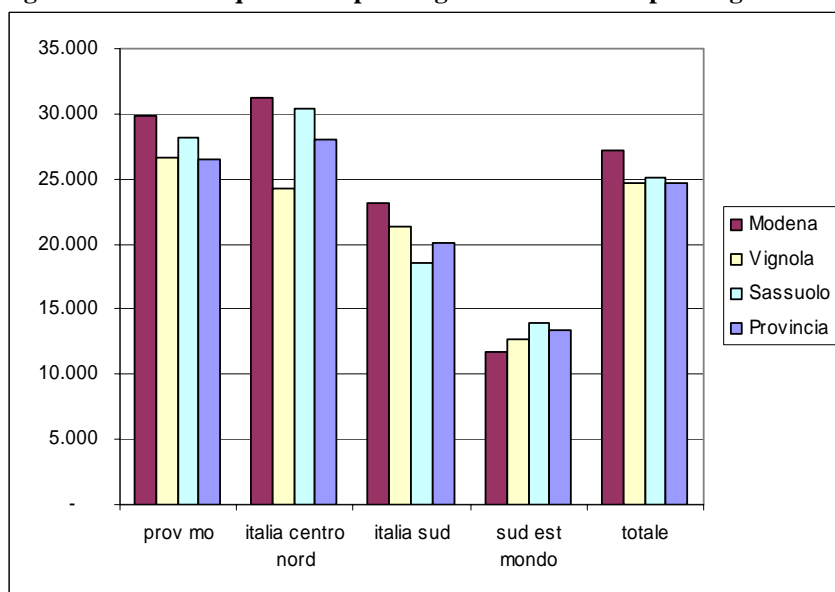
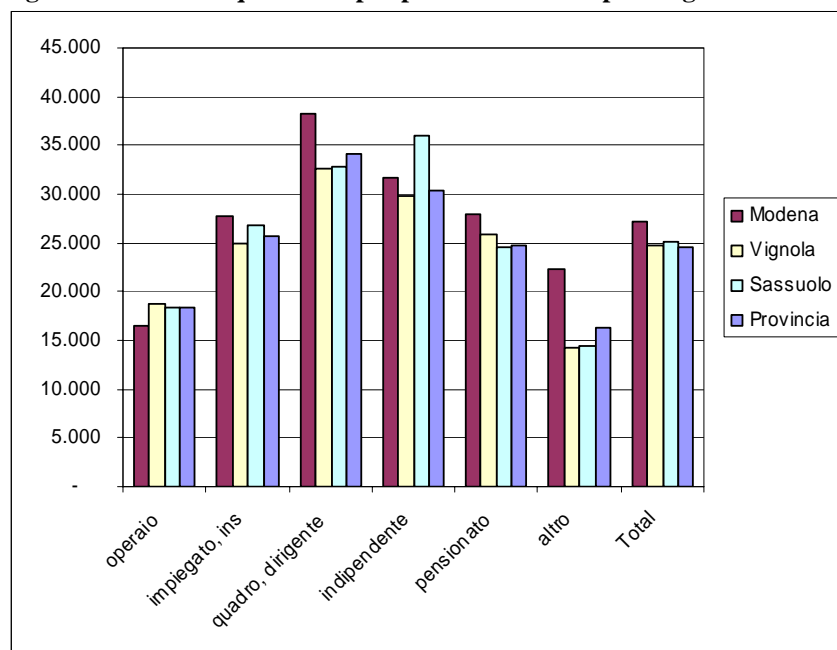


Figura 8 - Reddito equivalente per luogo di nascita del capofamiglia



Il luogo di nascita del capofamiglia costituisce un'altra fonte di disuguaglianza di tutto rilievo: le famiglie di origine extracomunitaria sono quelle con reddito inferiore, con un reddito che in media è la metà di quello delle famiglie autoctone, seguite da quelle degli italiani immigrati dal mezzogiorno (fig. 7). Le differenze tra aree non sono particolarmente pronunciate, con l'eccezione delle famiglie con capofamiglia nato nel nord d'Italia (e del mondo), che a Modena e a Sassuolo hanno un reddito familiare più alto anche di quello degli autoctoni (ma non s.s.).

Figura 9 - Reddito equivalente per professione del capofamiglia

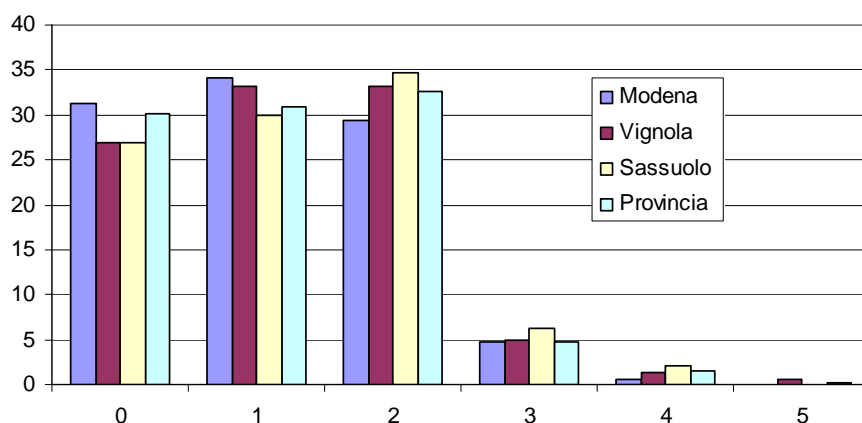


La figura 8 mostra il reddito familiare equivalente per professione del capofamiglia. Consideriamo in primo luogo le differenze con riferimento al dato medio provinciale: emerge con chiarezza l'ampio ventaglio dei redditi, che va da un minimo per le famiglie operaie ad un massimo per quelle con capofamiglia dirigente - quadro (anche in questo caso le differenze medie tra le due tipologie sono dell'ordine del doppio); seguono gli indipendenti e, allo stesso livello, le famiglie di pensionati e degli impiegati-insegnanti.

Le differenze tra i diversi profili tendono a riprodursi con lo stesso ordine di grandezza anche nelle singole aree, con alcune peculiarità di rilievo (e s.s.): nel comune di Modena sono più elevati i redditi di tutti i profili con l'eccezione (s.s.) degli operai e degli indipendenti; gli indipendenti (che comprendono anche gli imprenditori) invece presentano un reddito medio (s.s.) assai più elevato a Sassuolo, superiore anche a quello dei dirigenti-quadri. A Vignola le differenze tendono ad essere meno pronunciate.

Molto rilevante ai fini della condizione economica è il numero di percettori di redditi da lavoro. Circa il 30% di famiglie non ha alcun percettore: si tratta prevalentemente delle famiglie di pensionati. Emergono anche alcune differenze per zona: Modena ha la quota più alta di famiglie senza percettori e con 1 percettore; Vignola e, soprattutto, Sassuolo, hanno invece una quota di famiglie con 2 o più percettori sensibilmente più elevata.

Figura 10 - Distribuzione delle famiglie per numero di percettori di redditi da lavoro



Le differenze tra tipi familiari osservate offrono un primo spaccato della diversità dei redditi familiari, questione che verrà affrontata esplicitamente esaminando più in profondità la distribuzione dei redditi. Qui preme trarre alcune conclusioni sulle principali differenze tra le diverse zone, che possono essere d'interesse sia per chi opera nei territori di riferimento sia per chi disegna politiche a livello provinciale.

Da questa prima ricognizione il dato più interessante che sembra emergere è che, pur in un quadro - quello della provincia di Modena - relativamente omogeneo e caratterizzato da una ridotta disuguaglianza nella distribuzione del reddito, si delineano tre aree con differenze relativamente profonde. Alcune di queste differenze erano prevedibili, in particolare quelle riconducibili alla posizione di Modena capoluogo della provincia, altre meno, in particolare le ridotte differenze nei redditi medi delle diverse tipologie familiari nella zona di Vignola.

Per la zona di Sassuolo emergono differenze di rilievo rispetto al complesso della provincia e alle altre due zone esaminate:

- 1) le famiglie più numerose (da 5 membri in su) presentano un reddito equivalente sensibilmente più basso rispetto alle corrispondenti famiglie del resto della provincia;
- 2) le famiglie in affitto hanno un reddito medio sensibilmente più basso di quello delle corrispondenti famiglie della provincia;
- 3) le famiglie con capofamiglia più anziano (oltre i 71 anni) hanno un reddito medio decisamente inferiore a quello medio rilevato nella provincia per la stessa classe di età;
- 4) le famiglie con il tenore di vita più elevato sono quelle dei lavoratori autonomi (che comprendono gli imprenditori).

Emergono pertanto alcuni segnali di posizioni a rischio riguardanti le famiglie più numerose, più anziane, in affitto (non necessariamente immigrate).

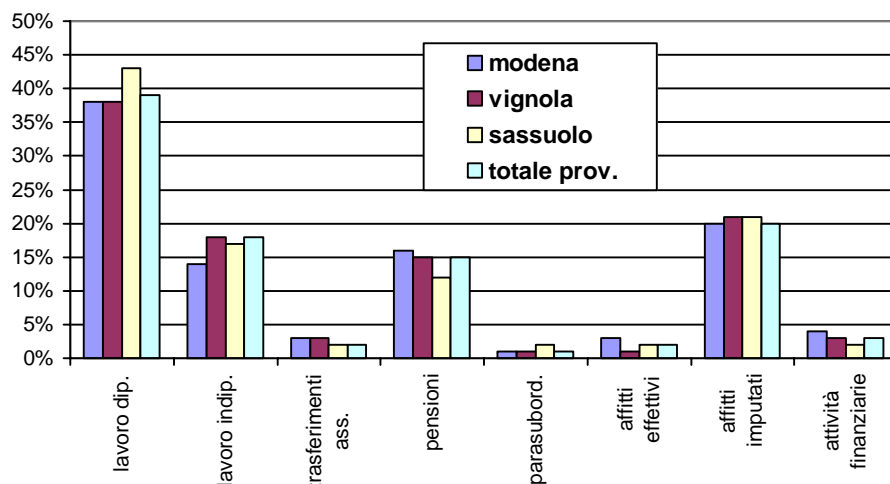
Il tratto caratteristico della zona di Vignola, invece, sembrerebbe essere una maggiore omogeneità nei redditi medi familiari: per tutte le dimensioni osservate l'area di Vignola presenta differenze più contenute.

A Modena, il tratto dominante è quello tipico dei capoluoghi: alti redditi dei dirigenti e degli indipendenti, forte differenza tra redditi medi dei proprietari e degli affittuari.

3.2. Le fonti di reddito (*income package*)

Le differenze ora evidenziate suggeriscono di considerare le diverse fonti che compongono i redditi familiari (*income package*). Infatti, se è pur vero che la condizione professionale del capofamiglia tende a identificare la fonte principale del reddito familiare, è altrettanto vero che questo attinge da fonti diverse e si caratterizza per una pluralità di redditi.

Figura 11 - Composizione del reddito disponibile familiare (non equivalente) per tipo di reddito



Come si può osservare dalla fig. 10 la fonte principale è data dai redditi da lavoro, dipendente e indipendente (che in media di provincia costituiscono circa il 55-60% del reddito delle famiglie), a cui seguono, per ordine di importanza i fitti imputati e le pensioni; un ruolo marginale (in media) rivestono i redditi da trasferimenti e gli altri redditi da capitale (fitti effettivi e redditi da attività finanziarie). L'*income package* non mostra particolari differenze tra le aree, con l'eccezione di Sassuolo, dove è più rilevante il reddito da lavoro dipendente (e parasubordinato) a scapito di quello da pensione (elevata occupazione operaia e minore età media), e di Modena, dove ha minor peso il reddito da lavoro indipendente ed è più elevato quello da pensione e da redditi da capitale; Vignola si allinea con il dato medio provinciale.

4. La disuguaglianza nella distribuzione del reddito familiare e nella ricchezza

In quale misura le differenze nei redditi familiari equivalenti osservate tra le diverse aree hanno riflessi sulla distribuzione del reddito? Esistono rilevanti differenze nella disuguaglianza tra aree?

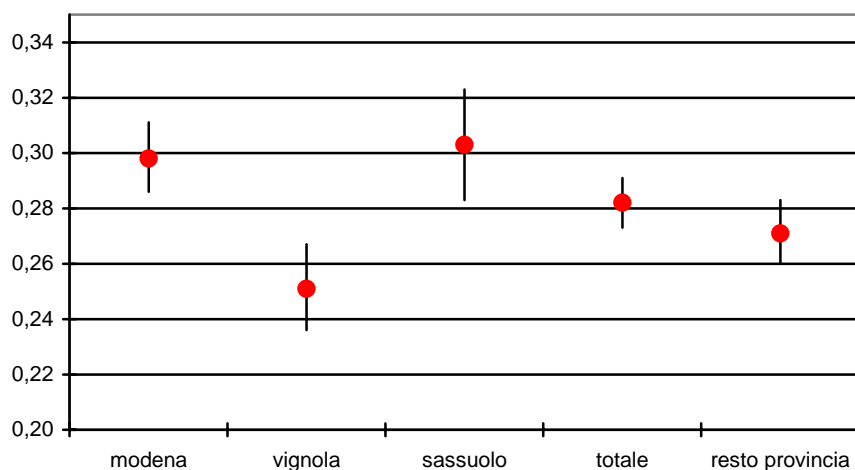
Consideriamo alcuni indici sintetici di disuguaglianza, che forniscono una valutazione immediata della distribuzione del reddito. La fig. 11 riporta l'indice di Gini, che vale 0 nel caso di totale eguaglianza, e 1 nel caso opposto (teorico) di totale disuguaglianza, quando un solo

individuo possiede tutto il reddito della collettività. I limiti degli intervalli di confidenza al 95% ci dicono se le differenze osservate nell'indice sono o meno significativamente diverse.

Modena e Sassuolo mostrano l'indice più alto (ovvero il maggiore livello di diseguaglianza relativa), mentre Vignola mostra l'indice più basso. Dato un indice medio provinciale attorno allo 0,28, Modena e Sassuolo hanno un valore maggiore di circa due punti e Vignola minore di tre punti; le differenze tra Vignola, da un lato, e Sassuolo e Modena, dall'altro, sono rilevanti (5 punti). Si tratta di un risultato che non sorprende, dato che nella sezione precedente tutte le analisi sui differenziali di reddito mostravano come a Vignola questi fossero più contenuti. Forse più sorprendente è la dimensione della differenza tra gli indici di Gini, che è dello stesso ordine di grandezza della differenza tra la provincia di Modena e il dato medio nazionale (almeno stando alle prime stime del dato nazionale per il 2006)!

Dunque, dato un conteso provinciale che presenta, rispetto ai valori medi nazionali, minore diseguaglianza, quando si disaggrega l'informazione per zone della provincia emergono differenze di rilievo che non interessano solo il capoluogo, ma anche altre partizioni del territorio (Sassuolo). La maggior eguaglianza nella distribuzione dei redditi, parrebbe, stando a queste prime elaborazioni, un risultato largamente da attribuire al resto della provincia.

Figura 12 - Indici di Gini del reddito disponibile equivalente



4.1. Reddito medio equivalente per decile e per area

Gli indici sintetici di disuguaglianza, utili per fornire un'impressione concisa e facilmente comprensibile della disuguaglianza, non danno tuttavia conto di come variano i redditi per diverse sezioni della distribuzione o per diversi gruppi di individui. A questo fine, dopo avere ordinato gli individui per reddito equivalente, possiamo ripartire l'intera popolazione, di ciascuna area, in dieci parti di uguale numerosità (decili), di ciascuna delle quali si calcola il reddito medio.

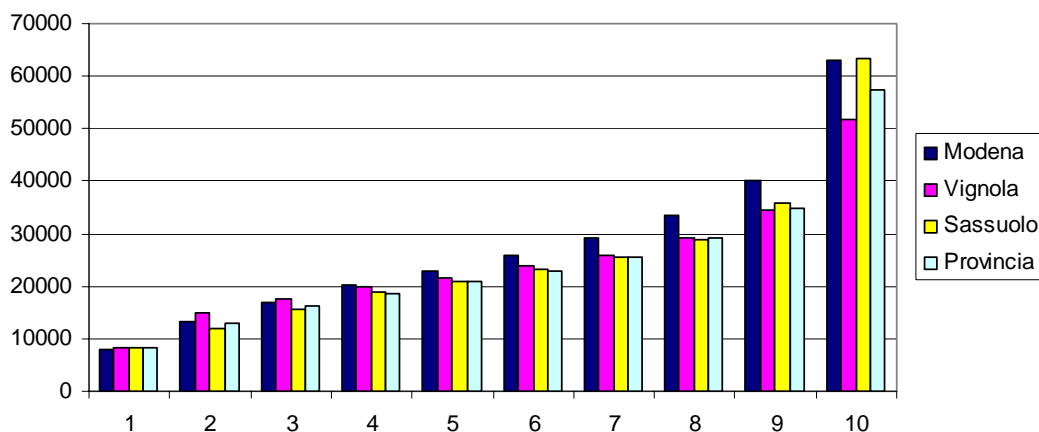
Nella fig. 12 sono presentati i redditi medi dei decili di individui. Come si può osservare, il reddito medio del primo 10% della popolazione è circa 6-8 volte più basso di quello del 10% più ricco della popolazione. Emergono differenze di rilievo tra aree:

- Vignola presenta il reddito medio più alto nel 2° e 3° decile e più basso nel 9° e 10° decile: questo significa che, coerentemente con quanto emerge dall'indice di Gini, la differenza tra i più poveri e i più ricchi è meno accentuata, con la conseguenza che i più poveri a Vignola sono meno poveri dei poveri della provincia, mentre i più ricchi sono meno ricchi. L'idea è ripresa nella fig. 14 che riporta, per ciascuna delle tre aree, la differenza percentuale tra il reddito medio per decile con il corrispondente valore medio della provincia. Se si esclude il primo decile, ove i redditi medi sono tutti allineati, si vede che nel 2° decile il reddito medio a Vignola è di circa il 15% più alto di quello provinciale; che nel 3° decile questa differenza si riduce e così via, man mano che si va verso decili più elevati di reddito; nel 10° decile la differenza è, invece, negativa.

- Modena, viceversa, presenta redditi medi che, a partire dal 4° decile, sono sistematicamente e progressivamente più alti. L'effetto è di accentuare la disuguaglianza. Dalla figura 13 si vede bene come le differenze con i redditi medi della provincia aumentino al crescere dei decili, così che, mentre i più poveri nel capoluogo hanno un reddito medio in linea con quello dei più poveri della provincia, i più ricchi hanno invece un reddito percentualmente più elevato.

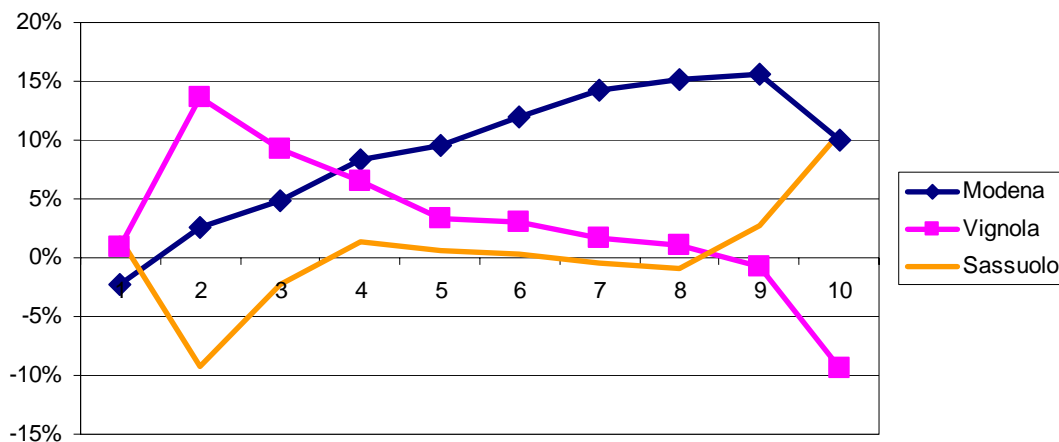
- Sassuolo presenta una situazione "esasperata" agli estremi: il valore del reddito medio del 10° decile è infatti il più alto in assoluto, mentre quelli del 2° e 3° decile sono i più bassi. Qui l'effetto distributivo è esattamente rovesciato rispetto a quello di Vignola.

Figura 13 - Valori medi dei redditi equivalenti per decile e per zone



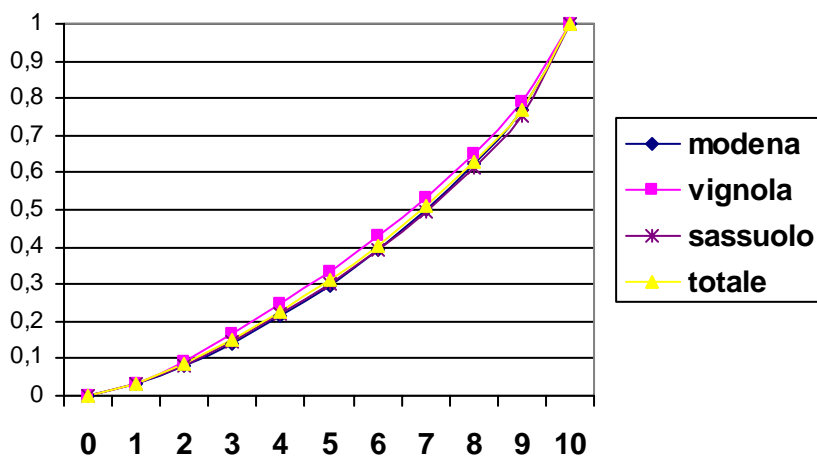
Nota: i decili sono calcolati separatamente per ciascuna zona

Figura 14 - Valori medi dei redditi equivalenti per decile e per zone: differenza percentuale con corrispondenti valori medi provinciali



Un modo alternativo per misurare la distribuzione del reddito è di confrontare le curve di Lorenz: la distribuzione è tanto più egualitaria quanto più la curva, che esprime la quota del reddito totale posseduta da frazioni cumulate della popolazione, è piatta. Come si può osservare, mentre le curve di Modena, Sassuolo e della provincia, sono sostanzialmente sovrapposte, la curva di Vignola presenta la minore convessità.

Figura 15 - Curve di Lorenz della distribuzione dei redditi per zone



4.2. I ricchi

Chi sono ricchi nelle diverse aree della provincia? Nella tabella 11 esaminiamo l'incidenza, per condizione professionale del capofamiglia, di coloro che appartengono al 20% delle famiglie con il reddito più elevato della distribuzione (9° e 10° decile). A livello provinciale solo il 5% degli operai rientra nella categoria dei "ricchi", ovvero gli operai hanno una probabilità di appartenere alla fascia di famiglie ad alto reddito che è solamente del 25% anziché del 100%. Al lato opposto troviamo i dirigenti e quadri: il 45% di questi rientra nel quintile più elevato della distribuzione ovvero hanno una probabilità di essere ricchi del 223%; elevata anche la probabilità per gli indipendenti (165%); allineati al valore medio sono gli insegnanti – impiegati e i pensionati.

Interessanti, ancora una volta, sono le differenze per aree. A Modena gli operai presentano una probabilità di essere ricchi che è praticamente nulla e comunque sensibilmente minore di quella delle altre aree; più bassa è anche la presenza, rispetto al dato medio provinciale, di impiegati e insegnanti. Nella zona di Vignola sono particolarmente diffuse tra i ricchi le famiglie dei dirigenti – quadri e degli indipendenti; Sassuolo è allineata con i valori medi della provincia con l'eccezione degli indipendenti che hanno la probabilità più elevata di rientrare tra i ricchi.

Tabella 11 – Diffusione della ricchezza per professione del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operai	2%	5%	3%	5%
Imp-insegn	17%	13%	20%	21%
Dirg-quadri	45%	55%	41%	45%
Indipendenti	33%	39%	41%	33%
Pensionati	19%	20%	22%	21%
Altro	13%	0%	7%	9%
Totale	20%	20%	20%	20%
Probabilità di essere "ricchi"				
Operai	9%	25%	17%	25%
Imp-insegn	84%	67%	100%	106%
Dirg-quadri	227%	274%	208%	223%
Indipendenti	164%	197%	204%	165%
Pensionati	93%	102%	109%	104%
Altro	65%	0%	37%	45%
Totale	100%	100%	100%	100%

Tabella 12 – Diffusione della ricchezza per titolo di studio del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
elementare	9%	12%	14%	14%
medie	8%	19%	17%	14%
diploma	23%	24%	27%	23%
laurea	38%	40%	30%	41%
totale	20%	20%	20%	20%
elementare	46%	61%	68%	68%
medie	40%	97%	84%	68%
diploma	115%	122%	134%	115%
laurea	188%	199%	149%	206%
totale	100%	100%	100%	100%

La relazione tra elevato reddito familiare e livello di istruzione del capofamiglia mostra che la probabilità di entrare nella fascia dei “ricchi” è doppia per i famigliari dei laureati. Analizzando il dato per zona si evince che a Modena le famiglie con capofamiglia con licenza elementare o con licenza media hanno la probabilità più bassa e che lo scarto con quelle dove il capofamiglia è laureato è di circa quattro volte. Questa differenza è meno marcata nelle altre zone.

4.3. La distribuzione della ricchezza

L’indagine ha consentito di rilevare, oltre al reddito annuale delle famiglie, anche la ricchezza. La ricchezza è costituita dalla stock di capitale reale e finanziario posseduto dalle famiglie, al netto di eventuali debiti (ad esempio la quota residua dei mutui). In genere la ricchezza è distribuita in modo molto più diseguale del reddito. Ciò a causa di diverse ragioni: perché una parte importante della ricchezza delle famiglie è stata ottenuta, a prescindere dallo sforzo lavorativo, attraverso eredità e perché può variare (in aumento o in diminuzione) in seguito a donazioni; perché è alimentata dal risparmio e dunque tende a variare, dato il reddito corrente, in ragione del livello di consumi (e dello stile di vita); perché tende ad aumentare con l’età. Il valore della ricchezza dipende, infine, dal tipo di investimenti che sono stati effettuati e dal loro diverso rendimento.

Come nel caso del reddito equivalente l’indice di Gini della ricchezza è stato calcolato attribuendo a ciascun membro della famiglia il valore equivalente del patrimonio familiare.

La tab. 13 riporta i valori dell’indice di Gini, riferiti alla distribuzione del patrimonio. I valori sono molto elevati, ad indicare l’elevata disegualianza della distribuzione del patrimonio. Le differenze per zona, già analizzate con riferimento alla distribuzione del reddito, si riflettono con lo stesso ordine anche nella distribuzione del patrimonio: Modena ha l’indice di concentrazione del patrimonio più elevato (0,610), seguita da Sassuolo; Vignola (0,548) presenta un valore più basso di quello medio provinciale.

Tabella 13 - Indice di Gini del patrimonio equivalente per zone

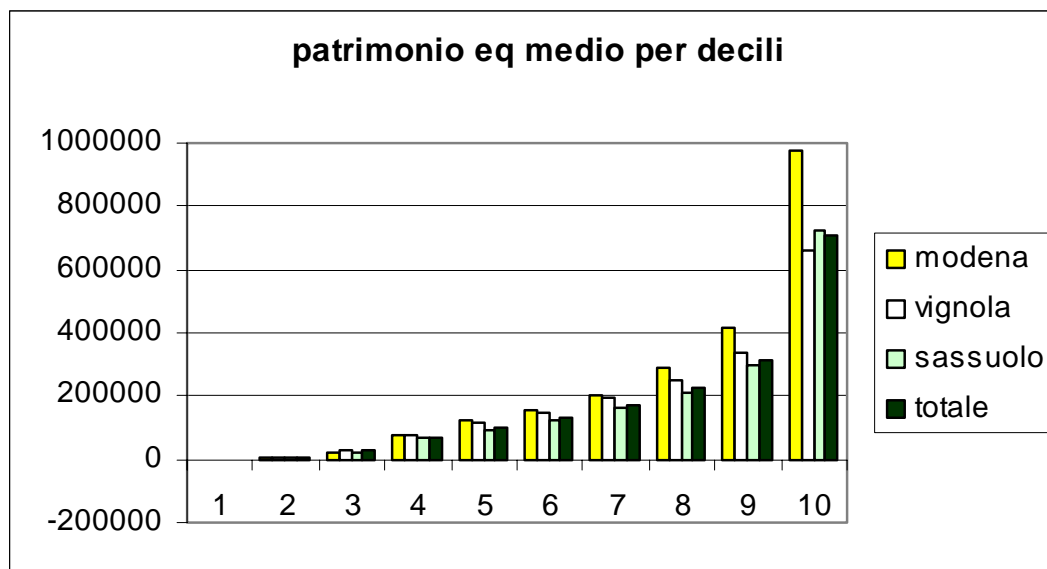
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Gini	0,610	0,548	0,594	0,579

La tab. 14 riporta il valore della ricchezza per decili e per zone. In media una famiglia della provincia di Modena ha un patrimonio netto di 173 mila euro; questo è sensibilmente più alto per i modenesi (circa 220 mila euro); a Vignola e Sassuolo il valore medio non si discosta molto da quello provinciale (circa 170 mila euro). Molto forti sono le differenze per decili: il primo ha una ricchezza negativa, perché prevalgono i debiti; il valore medio della ricchezza del 10° decile si approssima, a Modena, al milione di euro.

Tabella 14 - Valori medi di ricchezza equivalente per zona e decili di patrimonio equivalente

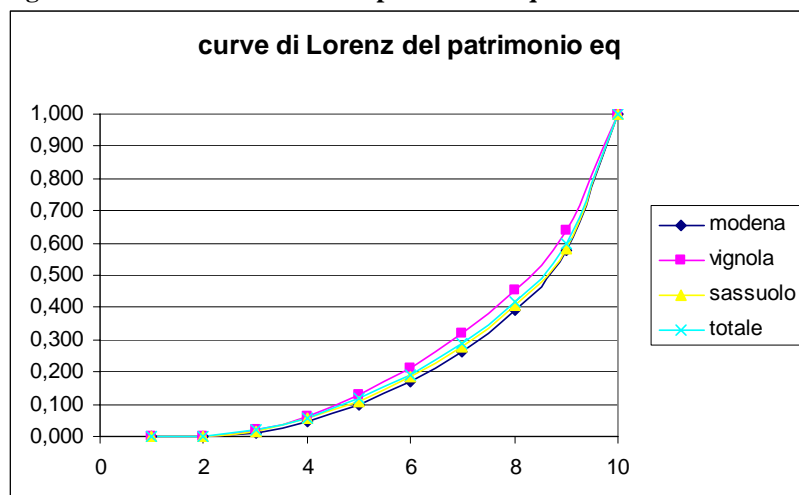
Decili di ricchezza	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
1	- 5.549	- 3.201	- 2.716	- 2.927
2	2.018	4.272	3.299	4.236
3	23.782	31.758	24.807	28.349
4	76.129	77.936	64.600	68.882
5	120.413	114.528	94.807	101.420
6	156.141	148.589	126.090	131.169
7	205.806	194.195	161.631	168.782
8	287.677	247.849	213.770	225.758
9	414.168	334.275	298.239	311.543
10	972.914	660.751	727.252	707.714
media tot	222.492	179.779	169.686	173.622

Figura 16 - Valori medi di ricchezza equivalente per zona e decili di patrimonio equivalente



La peggior distribuzione del patrimonio, rispetto al reddito, emerge anche analizzando le curve di Lorenz, che presentano una maggiore convessità e che mostrano la migliore distribuzione anche del patrimonio per l'area di Vignola.

Figura 17 – Curva di Lorenz del patrimonio equivalente



5. I redditi individuali da lavoro

Sinora abbiamo sempre considerato dati familiari. Essi sono cruciali per determinare il benessere economico delle persone e per approfondire l'analisi della disuguaglianza e delle problematiche legate alla povertà economica. L'analisi dei dati a livello familiare non consente però di dare conto delle ragioni sottese alle differenze osservate. Si è ad esempio visto che nei bilanci familiari hanno un peso preponderante i redditi da lavoro dipendente e indipendente, ma considerando i redditi familiari non è possibile valutare se le differenze tra i nuclei familiari dipendono dalla variabilità nei "prezzi relativi" (le remunerazioni unitarie) oppure nelle quantità (le ore lavorate, ad esempio, oppure il numero di lavoratori dipendenti o degli occupati all'interno di una famiglia).

I redditi da lavoro costituiscono più della metà delle fonti totali di reddito nei bilanci familiari; per la loro analisi, ci concentriamo sulla quota di occupati più "stabili", cioè coloro i quali hanno lavorato a tempo pieno per 12 mesi nell'anno di riferimento (full time full year, FT-FY) e che rappresentano il 90% del complesso degli occupati (l'altro 10% è costituito da occupati o a tempo parziale o occupati per un periodo inferiore all'anno: prevalentemente donne).

Il primo dato da prendere in considerazione è il reddito medio annuale, al netto di imposte e contributi e al lordo di eventuali straordinari, premi di produzione ecc. Il reddito medio dei lavoratori FT-FY del 2006 pari a quasi 20.000 euro a livello provinciale, mostra alcune differenze per area, con Modena (21.412) e Sassuolo (21.094) che presentano retribuzioni medie annue più elevate.

Interessante è il dettaglio per condizione professionale. Nel capoluogo i dirigenti presentano il reddito medio più elevato in assoluto (35.809), mentre il reddito annuale più basso va agli operai (15.524): a Modena è dunque massima la differenza tra il profilo che guadagna di più e quello che guadagna meno. A Sassuolo gli operai, gli impiegati e, soprattutto, i lavoratori indipendenti hanno redditi che superano le rispettive medie provinciali. Vignola presenta retribuzioni medie annue che sono più basse dei corrispondenti valori provinciali, con l'eccezione dei redditi operai che sono i più elevati (17.658): ne segue che il differenziale tra operai e dirigenti è il più contenuto tra le aree considerate.

La scomposizione del dato per genere mostra che in media le lavoratrici FT-FY guadagnano l'81% dei maschi. Il differenziale tra i generi è più elevato a Sassuolo (72%) e meno elevato a Vignola (76%). I differenziali salariali variano inoltre per condizione occupazionale e per aree: ad esempio a Sassuolo sono minimi tra i dirigenti (98%) e sono invece massimi tra gli autonomi (59%) e gli impiegati (73%). A Modena sono invece più forti per i dirigenti (64%). A Vignola le differenze sono in genere più contenute.

Tabella 15 - Reddito medio annuale netto per genere e condizione professionale, lavoratori occupati a tempo pieno tutto l'anno

	Donne				Uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
operaio	13339	14528	14839	13721	16780	19072	17911	16880
impiegato	17360	17196	16989	17589	20998	19646	23358	20489
dirigente	26103	26166	32964	25807	40528	32467	33679	36180
indip	20049	17078	19122	19599	25311	24401	32219	25127
Total	17798	16710	16995	17270	23977	21962	23711	21404
	Totale				Rapporto donne / uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	15524	17658	16821	15958	79%	76%	83%	81%
impiegato	18949	18418	19774	18816	83%	88%	73%	86%
dirigente	35809	31039	33542	33189	64%	81%	98%	71%
Indip	23764	22126	27901	23398	79%	70%	59%	78%
Totale	21412	20076	21094	19837	74%	76%	72%	81%

Passiamo ad esaminare le ore mediamente lavorate alla settimana. Nel 2006 i lavoratori FT-FY hanno lavorato quasi 44 ore. Emergono notevoli differenze per profilo professionale, con gli indipendenti che lavorano quasi 9 ore di più degli impiegati/insegnanti. La differenza più pronunciata si verifica a Vignola dove gli indipendenti maschi lavorano 14 ore in più alla settimana delle donne impiegate/insegnanti.

Vignola è l'area in cui si lavora per più ore (45,6 ore); la differenza con il dato medio provinciale non è di poco conto: quasi due ore alla settimana. La tendenza a lavorare più ore interessa in modo particolare gli operai e i dirigenti. Modena e Sassuolo risultano allineate con la media provinciale.

Nel complesso gli uomini lavorano più ore delle donne (il riferimento è qui al lavoro pagato, naturalmente): questa tendenza tende a riflettersi omogeneamente tra profili occupazionali e tra aree.

Tabella 16 - Ore medie settimanali di lavoro, lavoratori full time full year, per genere e condizione professionale

	Donne				Uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	39.2	42.8	39.9	40.2	44.3	47.0	43.5	43.7
Impieg., ins.	39.0	38.4	38.9	38.4	42.7	42.0	42.6	42.8
Dirigente	42.7	48.2	42.4	43.4	46.3	49.0	44.5	46.4
Indipendente	46.1	44.7	46.2	46.8	50.6	52.3	49.1	50.2
totale	40.7	41.8	40.8	41.0	46.0	47.8	44.8	45.6
	Totale				Rapporto uomini/donne			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	42.4	45.7	42.2	42.7	1.13	1.10	1.09	1.09
Impieg., ins.	40.6	40.2	40.5	40.3	1.09	1.09	1.10	1.11
Dirigente	45.1	48.8	44.1	45.6	1.08	1.02	1.05	1.07
Indipendente	49.3	49.9	48.2	49.1	1.10	1.17	1.06	1.07
totale	43.8	45.6	43.2	43.8	1.13	1.14	1.10	1.11

A fronte di una remunerazione oraria netta di 9 euro in media provinciale, si osservano alcune differenze di rilievo: la principale riguarda il differenziale operai / dirigenti, con i primi che presentano redditi orari che sono in media la metà. La remunerazione oraria di impiegati-insegnanti e degli indipendenti è solo leggermente più elevata del dato medio. Tra le aree è significativa la differenza tra Modena e Sassuolo, da un lato, e Vignola, dall'altro, dove si guadagnano in media 70-90 centesimi in meno all'ora.

Guardando alle remunerazioni per condizione professionale si nota una relativa omogeneità nelle aree considerate per operai e impiegati; mentre tra gli indipendenti spicca la più elevata remunerazione di Sassuolo e la più bassa remunerazione dei dirigenti - quadri a Vignola.

I differenziali per genere sono particolarmente pronunciati a Sassuolo, dove gli uomini guadagnano il 26% in più (e, al loro interno, gli indipendenti, ben il 61% in più), e a Modena, in particolare per i dirigenti, cioè per le posizioni potenzialmente "apicali".

In conclusione: a Vignola si lavora più ore alla settimana, ma con una più bassa remunerazione oraria, che si traduce in un minor reddito da lavoro su base annuale; a Modena la remunerazione oraria è mediamente più elevata (con l'eccezione degli operai, e, in misura minore, degli impiegati-insegnanti) e questo si riflette in remunerazioni annuali elevate; a Sassuolo l'orario di lavoro è più basso, ma è compensato da una buona remunerazione oraria.

Tabella 17 - Reddito orario medio da lavoro in euro, lavoratori FT-FY, per genere e condizione professionale

	Donne				Uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	6.6	6.7	7.2	6.7	7.4	7.9	8.0	7.5
Impieg., ins.	8.9	9.1	8.7	9.6	9.7	9.1	10.7	9.4
Dirigente	11.9	11.1	14.6	11.5	17.2	12.7	14.8	15.3
Indipendente	8.9	7.6	8.1	8.4	10.1	9.5	13.0	10.0
totale	8.7	8.0	8.2	8.6	10.3	9.1	10.3	9.2
	Totale				Rapporto uomini/donne			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	7.1	7.6	7.7	7.3	1.12	1.18	1.12	1.13
Impieg., ins.	9.2	9.1	9.6	9.5	1.09	1.01	1.23	0.99
Dirigente	15.5	12.3	14.8	14.2	1.45	1.14	1.02	1.33
Indipendente	9.7	8.9	11.3	9.5	1.13	1.25	1.61	1.18
totale	9.6	8.7	9.4	9.0	1.18	1.13	1.26	1.08

Un ulteriore elemento che ha riflesso sul livello delle retribuzioni è il titolo di studio: come noto, a titoli di studio più elevato generalmente corrisponde una maggiore remunerazione. Fatto 100 il reddito medio provinciale degli individui con titolo di studio fino alla licenza media, il reddito dei lavoratori con diploma di scuola superiore è più elevato dell'11%, quello dei laureati del 36%. Anche sotto questo profilo ci sono sensibili differenze per aree: ancora una volta è il capoluogo che mostra le differenze più marcate rispetto ai possessori del solo obbligo scolastico (+20% per i diplomati e +48% per i laureati); al contrario Vignola mostra i differenziali più contenuti (+9% e +18%). Sassuolo è in linea con i valori medi provinciali.

Sotto il profilo di genere si osserva che i differenziali medi provinciali sono leggermente più contenuti tra le donne che non tra gli uomini, con l'evidente eccezione di Vignola, dove invece i differenziali sono sensibilmente più compressi per gli uomini (si noti, al riguardo, la forte differenza con quanto accade a Modena).

Tabella 18 - Reddito medio dei FT-FY per genere e titolo di studio

Donne	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Numeri indice, licenza media=1			
					Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
medie	14370	14656	15910	15400	1.00	1.00	1.00	1.00
diploma	17739	17546	16513	16850	1.23	1.20	1.04	1.09
laurea	19699	19601	22139	21050	1.37	1.34	1.39	1.37
Total	17798	16710	16995	17270				
Uomini	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
medie	18769	21050	21281	18949	1.00	1.00	1.00	1.00
diploma	22793	22250	25441	21777	1.21	1.06	1.20	1.15
laurea	31498	24352	27810	27118	1.68	1.16	1.31	1.43
totale	23977	21962	23711	21404				
Totale	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
medie	17273	18853.63	19408	17803	1.00	1.00	1.00	1.00
diploma	20770	20608.89	21580	19840	1.20	1.09	1.11	1.11
laurea	25639	22222.81	25561	24294	1.48	1.18	1.32	1.36
totale	21411	20076.22	21094	19837				

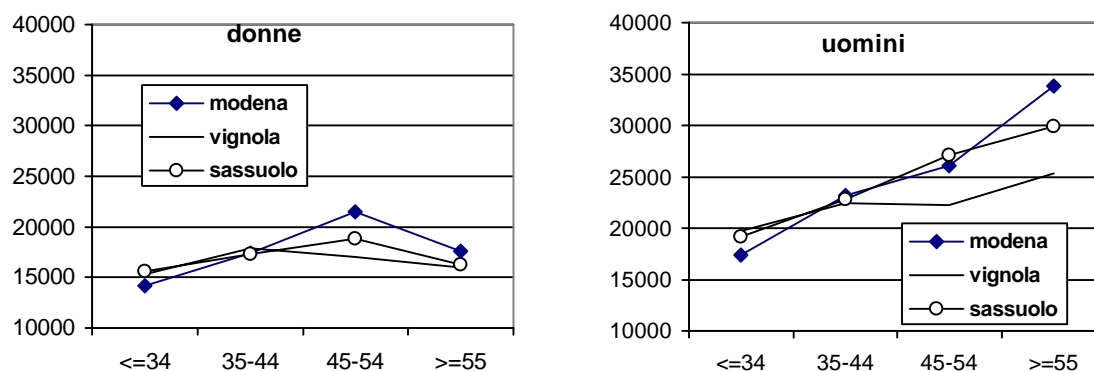
Anche l'età ha influenza sul livello delle retribuzioni: in generale all'aumentare dell'età (ed implicitamente dell'esperienza lavorativa) il reddito medio aumenta; gli occupati con meno di 35 anni guadagnano infatti, in media provinciale, circa 7.800 euro in meno degli occupati con più di 54 anni. Anche sotto questo profilo si osservano forti differenze tra aree: a Modena i giovani guadagnano meno della media provinciale (e delle altre due zone), mentre i più anziani guadagnano notevolmente di più, così che la differenza tra le due classi di età è di quasi 11.000 euro. Vignola, ancora una volta, mostra il differenziale più contenuto, mentre Sassuolo è in linea con la dinamica provinciale.

Tabella 19 - Reddito medio full time full year per genere e classe di età

	Donne				Uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
<=34	14134	15288	15582	14702	17371	19764	19191	17712
35-44	17437	17835	17293	16516	23192	22426	22790	20770
45-54	21470	17071	18784	20109	26047	22215	27146	23622
>=55	17549	15962	16246	18508	33817	25340	29867	27909
Total	17798	16710	16995	17270	23977	21962	23711	21404
	Totale							
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia				
<=34	16085	18307	17649	16631				
35-44	20668	20976	20859	19138				
45-54	24221	19786	23805	22215				
>=55	26797	22222	25012	24459				
Total	21412	20076	21094	19837				

I differenziali retributivi per età degli occupati FT-FY sono molto diversi per genere: per le donne risultano molto appiattiti e con una netta flessione per le lavoratrici più anziane, mentre sono fortemente crescenti per gli uomini, come si evince con immediatezza dalle figure.

Figura 18 - Reddito medio per classe di età e genere, tutti gli occupati a tempo pieno tutto l'anno



Abbiamo visto che sia il livello di istruzione sia l'età influenzano le remunerazioni i redditi medi dei lavoratori FT-FY. Uno modo per calcolare l'effetto degli anni di istruzione sul reddito, tenuto conto dell'età delle persone, è di stimare funzioni generatrici di reddito, che

mostrano l'effetto di un anno in più di istruzione, a parità di esperienza lavorativa, in termini di incremento percentuale della retribuzione oraria.

La tab. 20 riporta le stime dei tassi di rendimento dell'istruzione nelle diverse aree per i lavoratori dipendenti e per gli indipendenti. Nel complesso si osserva che un anno in più di istruzione comporta per i lavoratori dipendenti un incremento del 4,55% delle remunerazioni (ovvero un laureato quadriennale in media ha un reddito che eccede di circa il 18% quello di un diplomato, a parità di esperienza lavorativa); mentre per i lavoratori indipendenti il premio per l'istruzione è più contenuto (3,90%). Tra i lavoratori dipendenti emergono anche differenze di genere: il premio per l'istruzione tende ad essere più alto per le donne (4,91% contro 4,29%).

Molto forti sono le differenze nelle tre zone: il mercato del lavoro di Modena tende a premiare maggiormente l'investimento in istruzione: questo vale sia per i lavoratori dipendenti, in particolare uomini, sia per gli indipendenti (non si dimentichi che nel capoluogo sono più frequenti le posizioni dirigenziali in particolare nel settore dei servizi pubblici e privati e più diffuse le professioni tradizionali: avvocati, consulenti, commercialisti ecc.). A Vignola l'investimento in istruzione risulta viceversa poco remunerativo: questo vale per tutte le dimensioni considerate. Sassuolo si colloca in una posizione intermedia.

Tabella 20 - Tassi di rendimento dell'istruzione per zona e genere

	dipendenti			totale indipendenti
	uomini	donne	totale dipendenti	
Modena	7.74%	4.50%	6.40%	5.75%
Vignola	2.81%	4.11%	3.25%	0.91%
Sassuolo	5.03%	4.94%	4.98%	3.59%
Provincia	4.29%	4.91%	4.55%	3.90%

Le differenze ora evidenziate nelle retribuzioni, a seconda della condizione professionale, del titolo di studio, dell'età e del genere, si riflettono negli indici di Gini che sintetizzano il grado di sperequazione delle retribuzioni annuali dei lavoratori FT-FY.

Prima di considerare le differenze per aree è opportuno evidenziare due dati generali:

- sono molto più sperequati i redditi dei lavoratori indipendenti (0,326) che non quelli dei dipendenti (0,207);

- tra i lavoratori dipendenti, sono più dispersi i redditi degli uomini (0,214) che non quelli delle donne (0,182) (anche se la differenza è assai minore di quella prima evidenziata tra lavoratori dipendenti e indipendenti).

Passando alle aree: troviamo risultati coerenti con le osservazioni svolte in precedenza. È il capoluogo che mostra la maggiore sperequazione (Gini = 0,267), seguito da Sassuolo (0,257) e quindi da Vignola (0,234), che ha anche un indice sensibilmente più basso di quello medio provinciale (0,248).

La maggiore sperequazione nelle retribuzioni medie annua dei lavoratori di Modena si conferma anche quando guarda al sottoinsieme dei lavoratori dipendenti, anche per genere; mentre quando si passa ai redditi degli indipendenti è Sassuolo l'area con maggiore sperequazione. Vignola, coerentemente con l'analisi svolta sinora, presenta gli indici più bassi per ognuna delle dimensioni considerate.

Tabella 21 - Indici di Gini dei redditi annuali da lavoro, full time full year

Dipendenti	Uomini	Donne	Totale dipendenti	Indipendenti	Tutti i lavoratori
Modena	0.258	0.181	0.239	0.328	0.267
Vignola	0.197	0.154	0.190	0.310	0.234
Sassuolo	0.210	0.166	0.206	0.347	0.257
Provincia	0.214	0.182	0.207	0.326	0.248

Un'ultima differenza nelle condizioni di lavoro riguarda l'intensità fisica del lavoro svolto. A Modena prevalgono professioni caratterizzate da scarsa attività, a Sassuolo da moderata attività; la zona di Vignola presenta invece la più alta incidenza di lavori pesanti.

Tabella 22 - La sua attività lavorativa è caratterizzata da attività fisica:

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Scarsa (spesso seduti)	49	36	37	40
Moderata (maggior parte del tempo in piedi o a camminare)	35	34	42	37
Pesante (al punto di sudare)	17	30	21	22
Totale	100	100	100	100

6. La povertà economica

Lo studio della povertà in un'area ricca come la provincia di Modena si giustifica se pensiamo che anche in un contesto molto sviluppato possono essere presenti aree di disagio economico, ma soprattutto se facciamo riferimento ad un concetto relativo di povertà. Chi ha infatti un reddito significativamente inferiore a quello mediamente percepito dalla maggioranza della popolazione può non avere le medesime opportunità degli altri di poter godere di una vita piena e soddisfacente. Per usare le parole di A. Sen, la povertà relativa nello spazio dei redditi si traduce in povertà assoluta nello spazio delle capacità⁵. Per vivere in modo decoroso in un'area ricca, in altri termini, è necessario disporre di un reddito monetario molto superiore rispetto a chi vive in un paese povero.

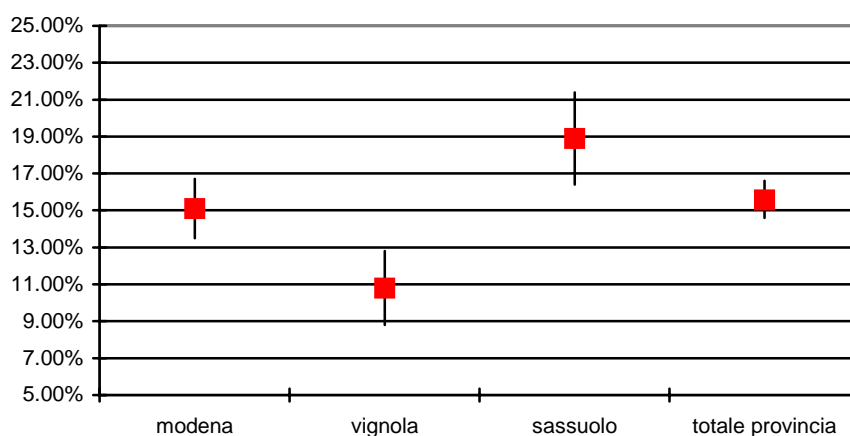
Consideriamo povero un individuo se il reddito disponibile equivalente della famiglia di cui fa parte è inferiore al 60% della mediana della distribuzione provinciale del reddito disponibile equivalente. Usiamo quindi una definizione molto relativa della linea di povertà, perché consideriamo, per il suo calcolo, la distribuzione del reddito nella sola provincia di Modena. Se considerassimo una linea di povertà costruita sulla base dei redditi di tutte le famiglie italiane, essa verrebbe fissata ad un livello inferiore, perché il reddito mediano di tutte le famiglie italiane è inferiore a quello calcolato sulle famiglie della sola provincia di Modena, e quindi individueremmo un minor numero di poveri. Ci pare però rilevante, per individuare chi non riesce a raggiungere un livello minimale di reddito, considerare solo i redditi delle famiglie della provincia, dal momento che il tenore di vita delle famiglie modenesi non dipende da quello mediamente sperimentato da famiglie situate a grande distanza.

⁵ Cfr A. Sen, *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, 1999

In questo paragrafo ci concentriamo sulla povertà calcolata in senso unidimensionale, cioè considerando solo il livello di reddito. Siamo ben consapevoli che un approccio multidimensionale, che tenga conto di una pluralità di dimensioni legate al tenore di vita, consentirebbe una lettura più soddisfacente del fenomeno della povertà. Il reddito monetario percepito è comunque un primo indispensabile indicatore del livello di benessere materiale, a cui altri indicatori possono essere poi utilmente affiancati in più complesse analisi a più dimensioni (stato di salute, livello di istruzione, partecipazione alla vita sociale, ecc.). L'indagine Icesmo consente questo più sofisticato livello di elaborazione, che sarà oggetto di successivi lavori.

La figura 18 mostra in modo sintetico la quota di poveri per ciascuna delle zone considerate. A fronte di un tasso medio di incidenza della povertà stimato al 15.6%, si nota un livello sostanzialmente simile per la città di Modena (15.1%). Sassuolo presenta una diffusione (18.9%) significativamente superiore al totale della provincia, mentre al contrario Vignola ha una quota di poveri significativamente inferiore sia al totale provinciale sia a quello delle altre due zone oggetto di approfondimento.

Figura 19 - Quota di individui poveri in ciascuna area e nel totale della provincia



Nella tabella 23 sono riportati gli indici di diffusione della povertà ottenuti fissando la linea a quote alternative del reddito equivalente mediano: non solo il 60%, la nostra definizione base, ma anche il 50% ed il 40%, livelli che individuano quindi situazioni di più grave povertà economica.

L'ordinamento tra le diverse zone, in termini di maggiore diffusione della povertà, non rimane inalterato: se ad esempio consideriamo la linea più bassa, che individua famiglie veramente povere, l'indice di diffusione più alto si trova a Modena, non più a Sassuolo. La stessa distanza tra Vignola e Sassuolo si riduce molto: possiamo quindi concludere che molti dei poveri sassolesi hanno in realtà redditi piuttosto "alti", cioè vicini alla linea di povertà fissata al 60%. D'altra parte, a Vignola molti poveri hanno redditi inferiori al 50% del reddito mediano, perché l'indice di diffusione della povertà a Vignola diminuisce poco quando si passa dalla linea 60% a quella 50%.

Che a Sassuolo ci siano più poveri rispetto alle altre aree, ma essi abbiano un reddito relativamente più alto dei poveri residenti altrove, è confermato dall'indice di intensità, che misura la distanza media tra il reddito dei poveri e la linea di povertà, espressa in percentuale di quest'ultima. L'indice vale il 25.2% a Sassuolo, quindi i poveri sassolesi hanno in media un reddito uguale al 75% della linea di povertà, mentre a Vignola vale il 34%, quindi i poveri vignolesi hanno in media un reddito uguale al 66% della linea.

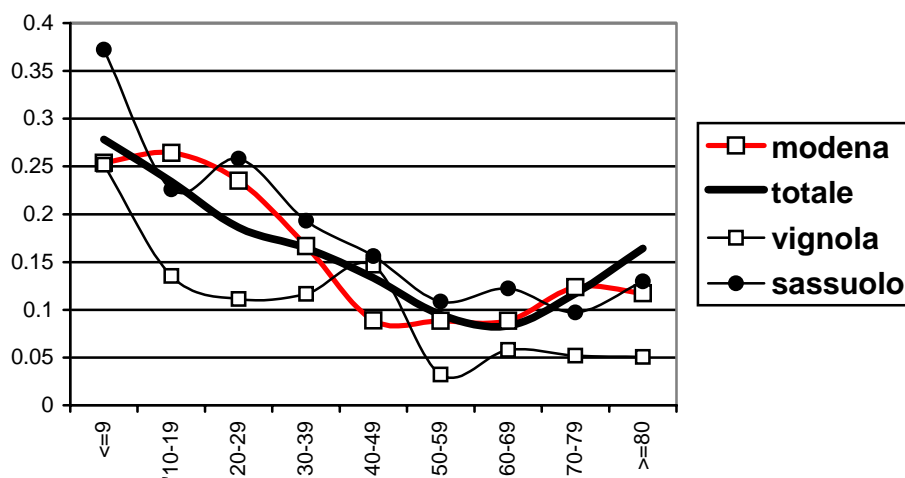
Tabella 23 – Indice di diffusione e intensità della povertà

	Modena	resto provincia	Totale provincia	Vignola	Sassuolo
Diffusione – lp 60%	15.1%	15.7%	15.57%	10.8%	18.9%
Diffusione – lp 50%	9.08%	9.25%	9.21%	8.68%	13.03%
Diffusione – lp 40%	6.05%	4.55%	4.96%	4.32%	4.90%
Intensità (lp 60%).	28.2%	25.5%	26.3%	34.0%	25.2%
yeq medio dei poveri	9448	9800	9707	8692	9843

La probabilità di essere povero non è uniforme nel corso del ciclo di vita, ma è decisamente superiore per i giovani, in tutte le zone considerate. Sul complesso della provincia, la diffusione della povertà al crescere dell'età segue un andamento decrescente fino ai 60 anni, poi leggermente in aumento, senza ritornare però sui livelli che caratterizzano i giovani. La diffusione della povertà sui bambini più piccoli è particolarmente elevata nella zona di Sassuolo, mentre tra gli anziani i livelli di povertà più bassi si registrano a Vignola,. Si conferma quindi, anche per la provincia di Modena che i bambini presentano un rischio di povertà superiore a tutte le altre classi di età, un fenomeno già noto per l'Italia nel suo complesso.

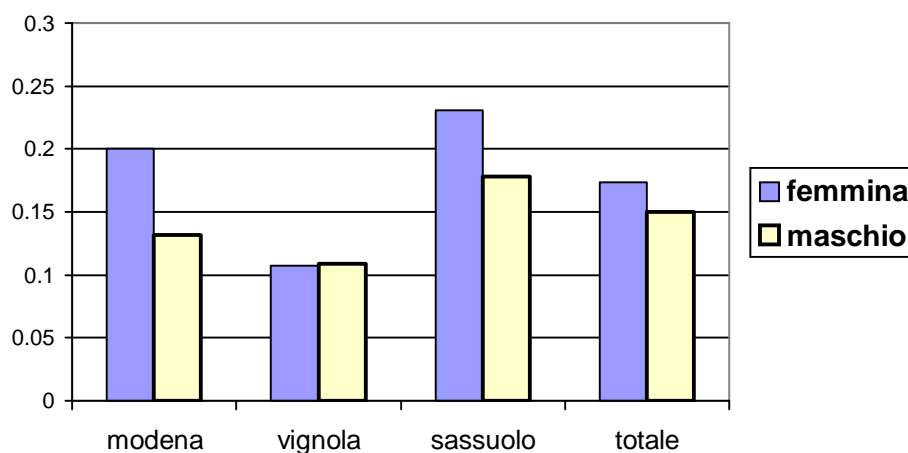
A Vignola la probabilità di essere in povertà è per quasi tutte le classi di età inferiore rispetto alle medie provinciali, tranne che per i quarantenni, mentre a Sassuolo è quasi sempre superiore, tranne che per gli anziani e per la fascia 10-19 anni.

Figura 20 - Diffusione povertà per classe di età dell'individuo



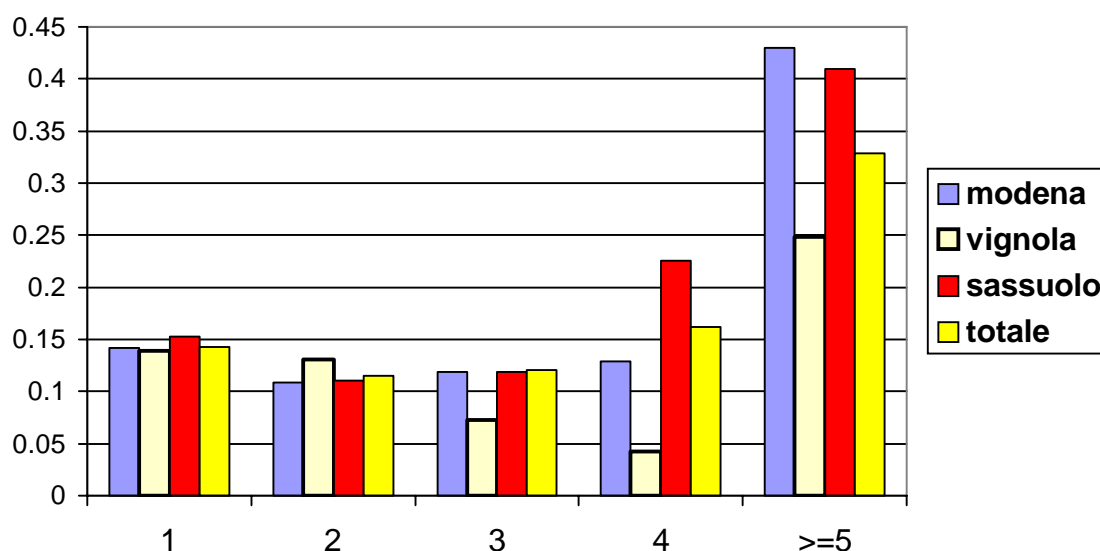
Nel complesso della provincia, le donne sono lievemente più povere degli uomini (17% contro 15%), ma questo maggiore rischio di povertà è dovuto soprattutto al fatto che le donne tendono a vivere più a lungo degli uomini, e che la diffusione della povertà tende di solito, come si è mostrato nel grafico precedente, ad aumentare per le fasce di età più anziane. La differenza tra i tassi di diffusione della povertà è molto grande a Modena, mentre è assente a Vignola (dove, come si è visto, il rischio di povertà non aumenta con l'età).

Figura 21 - Diffusione povertà per genere dell'individuo



Visto che la povertà interessa soprattutto i giovani, e solo in seconda battuta gli anziani, non sorprende quindi che essa sia più diffusa nelle famiglie numerose (fig. 21), con almeno 5 componenti. All'interno della provincia sono comunque presenti differenze significative nella relazione tra dimensione familiare e rischio di povertà: mentre nella città di Modena e nella zona delle ceramiche il 40% degli individui che vivono in famiglie numerose è povero, questa percentuale si riduce al 25% nella zona di Vignola. Per le famiglie di 4 persone, inoltre, la diffusione della povertà è particolarmente elevata a Sassuolo, superando il 20%, contro il 13% di Modena e solo il 4% a Vignola. Molto più omogeneo tra le diverse aree il rischio di povertà per i nuclei composti da una sola persona, che sono soprattutto formati da anziani.

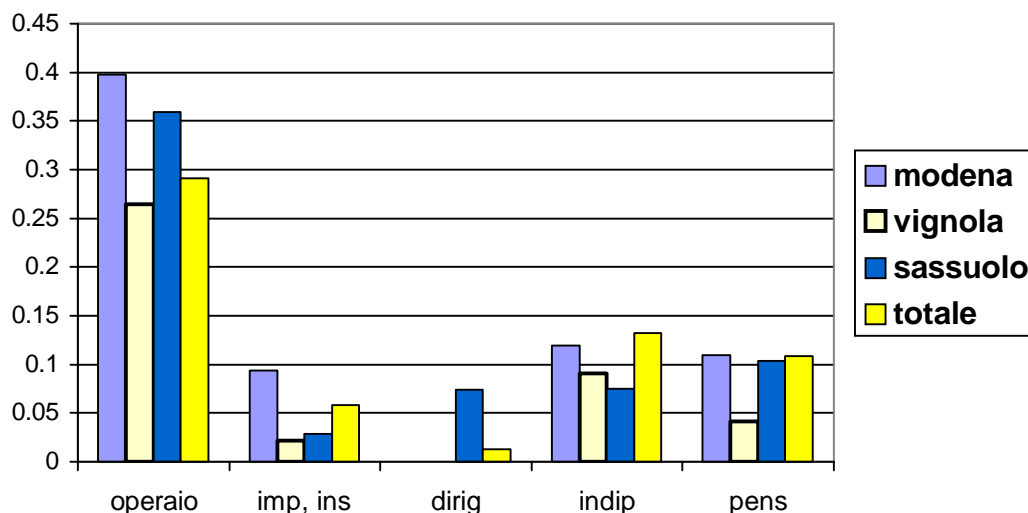
Figura 22 - Diffusione povertà per numero componenti



Se passiamo ad esaminare il rischio di povertà per condizione professionale della persona di riferimento, in tutte le zone considerate è evidente una forte differenza tra le famiglie con capofamiglia operaio e tutte le altre. Tranne che nella zona di Sassuolo, inoltre, il rischio di

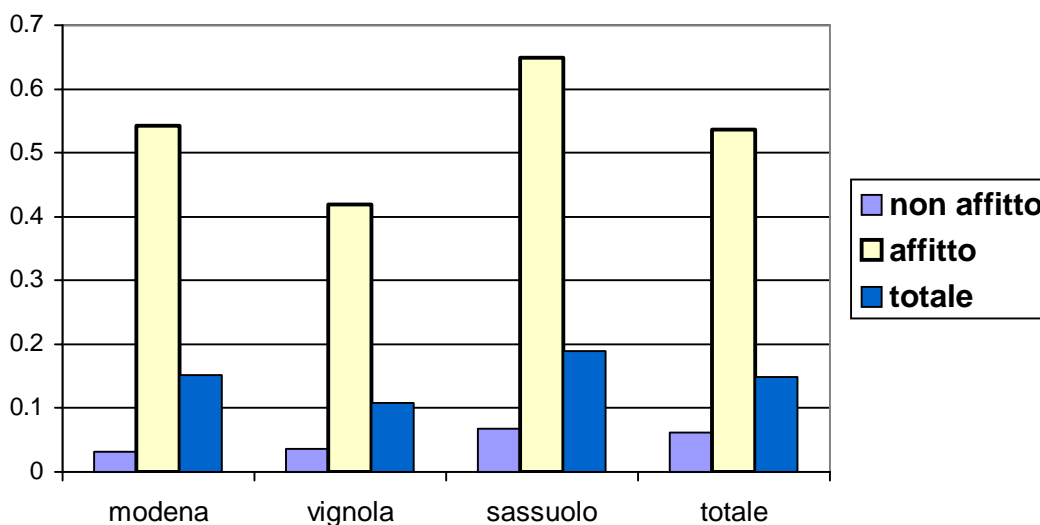
povertà per le famiglie degli indipendenti è superiore a quello dei dipendenti non operai. In media, nella provincia, il rischio di povertà per un individuo che vive in una famiglia operaia è 6 volte più alto rispetto a chi vive in una famiglia di impiegati o insegnanti, e 3 volte più alto rispetto alle famiglie dei pensionati.

Figura 23 - Diffusione povertà per condizione professionale del capofamiglia



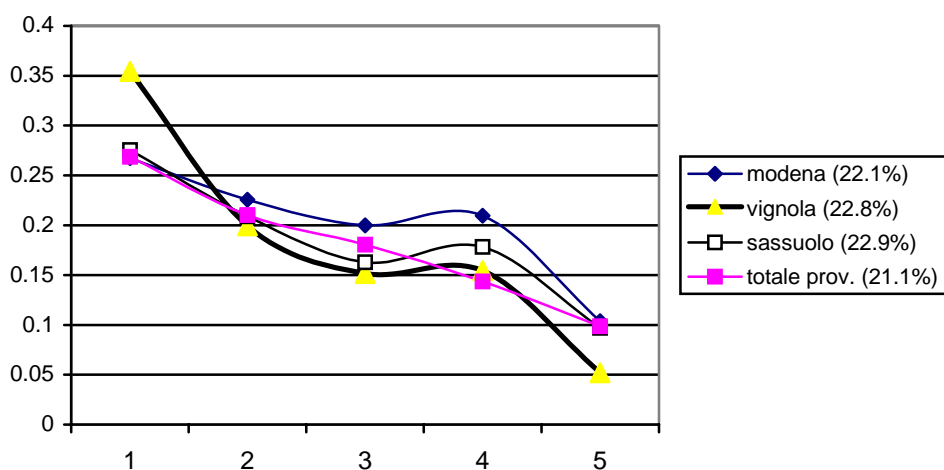
Una delle caratteristiche più strettamente correlate con un elevato rischio di povertà economica è sicuramente costituito dal titolo di godimento dell'abitazione: nel complesso della provincia di Modena, più del 50% delle persone che vivono in affitto sono povere, contro solo il 5% di chi vive in proprietà. La quota di affittuari in povertà è particolarmente alta a Sassuolo (65%), è più bassa a Vignola (42%), anche se comunque sempre decisamente superiore al rischio di povertà dei proprietari. Possiamo quindi concludere che tra i proprietari della propria abitazione la povertà è un fenomeno assai poco frequente (6%).

Figura 24 - Diffusione povertà per tipo di godimento dell'abitazione.



Il peso dell'affitto pagato sul reddito disponibile familiare è molto variabile a seconda del reddito stesso: per le famiglie appartenenti al quintile più povero, il rapporto tra affitto e reddito raggiunge, nella zona di Vignola, il 35%, mentre si attesta attorno al 27% sia a Modena che a Sassuolo. Per i successivi tre quintili il rapporto tra affitto e reddito disponibile è piuttosto stabile, anche se inferiore a Vignola rispetto alle altre due aree. Infine, tra il 20% più ricco, il peso dell'affitto sul reddito si riduce decisamente, soprattutto a Vignola.

Figura 25 - Incidenza dell'affitto sul reddito per le famiglie in affitto, per quintili di reddito disponibile equivalente e per area



Nota: i quintili sono costruiti separatamente per ciascuna zona. I valori tra parentesi nella legenda sono le medie del rapporto in ciascuna area.

La tab. 24 cerca di sintetizzare il rischio di povertà a cui sono sottoposte diverse tipologie familiari, in ciascuna area. Tutti gli individui del campione sono stati raggruppati in un piccolo gruppo di tipologie familiari, e per ciascuno la tabella presenta la quota di individui in povertà. In genere, gli indici più elevati si registrano tra le famiglie con figli minorenni, mentre i valori più bassi sono relativi a coppie senza figli o con figli adulti. Nella zona di Sassuolo è particolarmente elevato il rischio di povertà tra le famiglie con almeno due figli minorenni e tra le famiglie con un solo genitore. Decisamente inferiore alla media dell'area è invece la quota di poveri tra chi vive in coppie senza figli, a tutte le età, e tra le coppie con un solo figlio minore. A Vignola la famiglia con almeno due figli minori è la tipologia con più elevato indice di diffusione, che tuttavia è decisamente inferiore al livello raggiunto, per la stessa tipologia, nelle altre aree, in particolare a Sassuolo. Molto alto è invece il rischio povertà per le coppie senza figli relativamente giovani. Anche a Modena il più elevato rischio di povertà è proprio delle famiglie con almeno due bambini, seguite dai monogenitori con figli. Le persone anziane sole presentano, dovunque, indici di povertà molto vicini alle medie delle rispettive zone. In assoluto, l'indice più elevato è quello delle coppie con almeno due figli minorenni di Sassuolo, mentre quello più basso riguarda le famiglie con almeno un figlio adulto nel vignolese.

Tabella 24 - Diffusione povertà degli individui per tipologia familiare di appartenenza

	Modena	Vignola	Sassuolo	Totale
Single <65 anni	13.6%	14.8%	10.8%	12.4%
Single >=65 anni	14.9%	12.6%	19.8%	16.3%
Coppia senza figli <65	7.8%	16.5%	11.6%	5.8%
Coppia senza figli >=65	11.8%	9.5%	8.2%	14.5%
Coppia con un figlio min	15.5%	12.3%	10.7%	15.1%
Con almeno 2 figli minorenni	26.4%	22.3%	34.2%	28.6%
Almeno un figlio maggiorenne	10.8%	2.7%	13.1%	9.6%
Monogenitori con figli	24.1%	18.5%	27.9%	23.0%
Altro	13.6%	0.0%	32.2%	20.9%
<i>Totale</i>	<i>15.1%</i>	<i>10.8%</i>	<i>18.9%</i>	<i>15.6%</i>

L'osservazione dell'indice di diffusione nelle diverse tipologie familiari non è tuttavia sufficiente per un quadro realistico del fenomeno della povertà: un gruppo sociale potrebbe avere una elevata probabilità di essere povero, ma a causa della sua ridotta consistenza numerica potrebbe raccogliere solo una piccola quota del numero totale dei poveri. E' quindi necessario considerare anche come si compone al proprio interno l'insieme dei poveri. La tab. 25 mostra che le persone anziane sole rappresentano solo una piccola parte del totale dei poveri, non più del 7%. A Sassuolo e Vignola, circa un terzo del totale dei poveri di reddito vive in famiglie con almeno due figli minorenni, quota che scende ad un quarto nel comune di Modena.

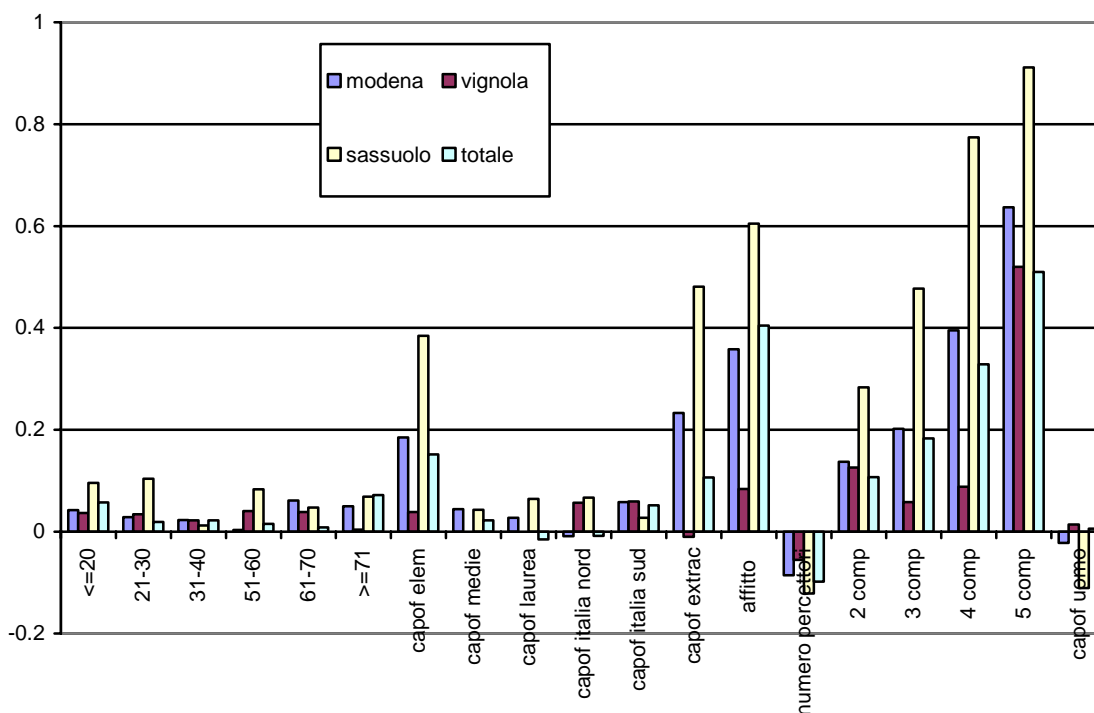
Tabella 25 - Composizione dell'insieme dei poveri

	Modena	Vignola	Sassuolo	Totale
Single <65 anni	8.17	8.56	2.8	5.28
Single >=65 anni	6.94	5.41	4.99	6.35
Coppia senza figli <65	4.91	16.28	5.84	3.56
Coppia senza figli >=65	7.81	7.45	3.89	8.74
Coppia con un figlio min	10.22	13.39	5.75	11.6
Con almeno 2 figli minorenni	25.78	31.72	34.5	27.12
Almeno un figlio maggiorenne	16.25	6.39	19.93	16.27
Monogenitori con figli	10.69	10.8	7.05	8.41
Altro	9.22	.	15.26	12.67
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

La costruzione di tavole riportanti l'indice di diffusione della povertà per tipologie individuali o familiari permette di costruire un quadro della diffusione del fenomeno, ma non consente di apprezzare l'impatto netto di ciascuna singola caratteristica sul rischio di povertà. Una analisi multidimensionale dovrebbe invece essere in grado di cogliere l'effetto netto di ogni singola caratteristica. La figura 26 presenta i risultati di una stima di regressione multipla, e mostra l'impatto netto di diverse caratteristiche sulla probabilità, calcolato tenendo fisse le altre variabili. Per fare un esempio, nel complesso della provincia vivere in una famiglia in cui la persona di riferimento ha la licenza elementare aumenta il rischio di povertà (la probabilità di avere un reddito equivalente inferiore alla linea) del 15% rispetto ad una famiglia con capofamiglia diplomato (la categoria non presente nella figura). Le stime, ripetute per ciascuna area e per il complesso della provincia, permettono di verificare se determinate caratteristiche demografiche sono più o meno rilevanti nel determinare il rischio di povertà.

E' evidente che le caratteristiche che producono il maggiore incremento netto nel rischio di povertà sono il possesso di un basso titolo di studio, l'origine extracomunitaria, il vivere in affitto o in una famiglia numerosa. In tutte le zone, il fattore più significativo del rischio di povertà è l'elevata numerosità familiare, in particolare una dimensione pari o superiore a 5. Sassuolo sembra l'area con i coefficienti più elevati per molte caratteristiche: famiglia con 4 o più persone, in affitto, con capofamiglia extracomunitario e/o con basso titolo di studio. Queste sono dunque le caratteristiche che identificano la povertà nel distretto della ceramica. Anche Modena condivide questo quadro, mentre a Vignola tutti i coefficienti sono decisamente inferiori, soprattutto quello dell'origine extracomunitaria del capofamiglia, il basso titolo di studio e l'affitto.

Figura 26 - Effetti parziali di diverse caratteristiche sulla probabilità di essere povero, per area



7. La qualità della vita

In quest'ultima sezione presentiamo una serie di informazioni che possono essere utili per costruire un quadro generale delle condizioni di vita delle persone residenti nella provincia di Modena che non faccia riferimento esclusivamente al reddito disponibile. Consideriamo dapprima alcune statistiche descrittive relative allo svolgimento di alcune attività nel tempo libero, e quindi i valori assunti, nelle diverse aree della provincia, da un indicatore di soddisfazione generale per la propria vita. La sezione si chiude con alcuni dati relativi alle condizioni di salute della popolazione.

La tab. 26 mostra, per ciascun'area e per genere, la quota di persone con età maggiore di 14 anni che svolgono determinate attività, in qualche modo legate alla qualità generale della vita.

L'ultima riga riporta invece il numero medio di volte in cui si è andati al cinema nel corso dell'ultimo anno. Sono evidenti le differenze tra la città di Modena ed il resto della provincia: quasi sempre gli indicatori di qualità della vita presentano valori superiori in corrispondenza dei residenti a Modena. Solo il 38% dei maschi adulti vignolesi ha letto almeno un libro nell'ultimo anno (esclusi quelli scolastici o professionali), contro il 57% a Modena. Il dato di Sassuolo è molto simile. Piuttosto ampio è anche il divario tra la quota di persone che utilizzano il personal computer. Sassuolo e Vignola risultano piuttosto omogenee, anche se in genere a Sassuolo gli indicatori risultano più elevati.

Tabella 26 - Quota di persone con almeno 15 anni che:

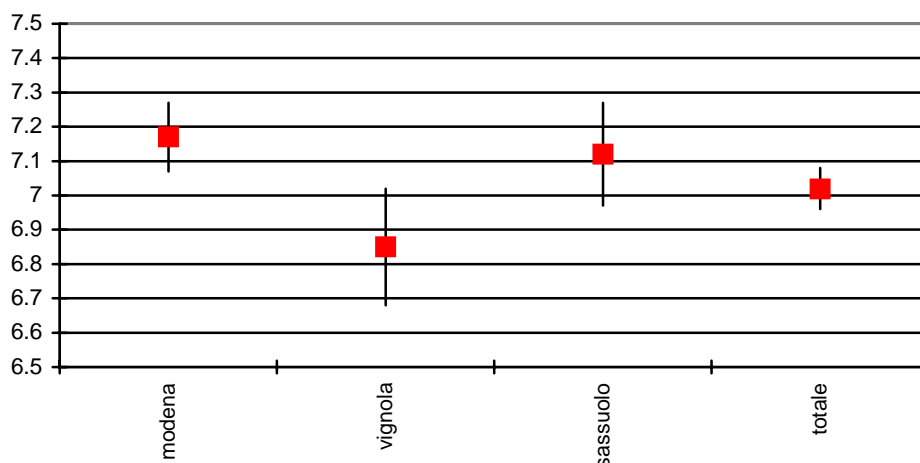
	Modena		Vignola		Sassuolo		Totale provincia	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
Pratica attività sportiva almeno 1 volta a settimana	40	26	35	23	34	20	35	20
Ha letto almeno 1 libro nell'ultimo anno	57	69	38	50	40	57	44	59
Fuma abitualmente	25	18	24	16	28	18	25	18
Legge quotidiani almeno 1 volta a settimana	81	69	68	53	75	56	75	63
Fa volontariato	12	12	10	9	10	14	13	12
Usa il pc	64	50	50	41	55	45	55	45
Usa internet	55	41	44	36	45	36	46	37
N. Volte al cinema nell'ultimo anno	5.2	5.6	2.7	2.8	3.6	4.1	4.1	4

Nella ricerca economica più recente si va affermando, per valutare in modo sintetico il livello di benessere delle persone, il ricorso ad una semplice metrica: quella della felicità, convenzionalmente misurata sulla base di una semplice domanda del tipo “quanto sei nel complesso soddisfatto della tua vita?”. Le risposte mediamente data a questa domanda si sono rivelate molto ben correlate ad alcune situazioni oggettive di disagio o di benessere materiale tradizionalmente osservate negli studi sulle condizioni materiali delle persone. La ricerca ha ormai prodotto alcuni risultati piuttosto robusti, che tendono a riprodursi in contesti istituzionali e geografici molto diversi. In particolare, si è verificato che la relazione tra felicità e reddito è piuttosto forte se si parte da bassi livelli di reddito, ma che quando il reddito supera livelli anche non particolarmente elevati, aumenti di reddito non sono seguiti da incrementi altrettanto forti nella soddisfazione per la propria vita. Inoltre, in un'ottica dinamica, il livello di felicità personale è assai meno dipendente da improvvisi shocks esogeni, sia negativi (una invalidità, un divorzio) che positivi (una vincita alla lotteria, una promozione), di quanto si potrebbe pensare. In altre parole, possediamo uno spontaneo meccanismo psicologico di adattamento alle mutevoli condizioni di vita. Infine, si è verificato che il livello personale di felicità tende ad avere una forte componente relativa, nel senso che la soddisfazione per la propria vita dipende dal confronto che ognuno di noi fa tra la propria personale condizione e quella di chi appartiene ad un certo gruppo di riferimento (i colleghi, gli amici, i vicini, ...). Quanto maggiore la propensione a fare confronti, tanto minore è, ceteris paribus, il livello di soddisfazione.

Abbiamo chiesto a tutte le persone intervistate con almeno 15 anni di dare un punteggio, da 0 a 10, alla soddisfazione generale per la propria vita. I valori medi per zona sono mostrati nella figura 27, assieme ai rispettivi intervalli di confidenza.

I residenti nella città di Modena sono significativamente più soddisfatti della propria vita rispetto a chi risiede nel resto della provincia. I meno soddisfatti sono, in media, i residenti nella zona delle Terre dei castelli. Sassuolo presenta valori in linea con Modena.

Figura 27 - Livello medio di soddisfazione per la propria vita per area



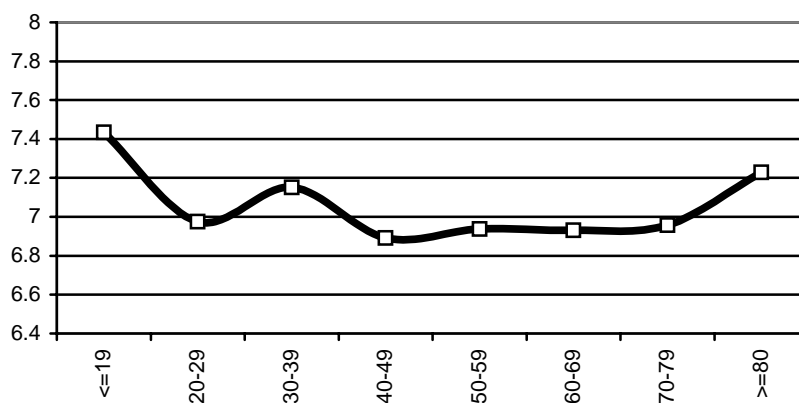
Se calcoliamo i livelli medi di felicità per genere e zona, gli uomini risultano sempre più felici delle donne. La differenza è molto forte a Sassuolo, minore a Modena, quasi assente a Vignola, che comunque fa registrare i livelli più bassi per entrambi i sessi. Nel confronto tra aree, vince sempre il comune di Modena.

Tabella 27 - Soddisfazione media per la propria vita per area e genere (scala da 0 a 10)

	modena	vignola	sassuolo	Totale prov.
Uomini	7.23	6.86	7.22	7.07
Donne	7.12	6.84	7.03	6.97
Totale	7.17	6.85	7.12	7.02

Nel corso di vita, ed omettendo la presenza di possibili effetti di coorte, la felicità sembra assumere una poco accentuata forma ad U, con un picco nell'adolescenza e una leggera ripresa tra i più vecchi.

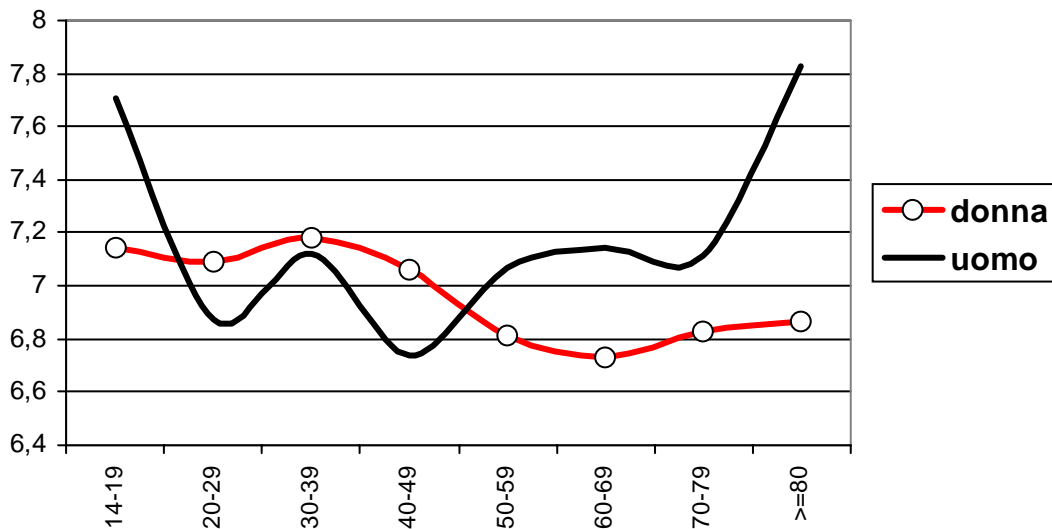
Figura 28 - Soddisfazione media per la propria vita per classe di età



L'andamento sostanzialmente piatto e lievemente ad U della felicità in funzione dell'età nasconde però differenze molto marcate per genere. Per gli uomini in effetti l'andamento è ad U,

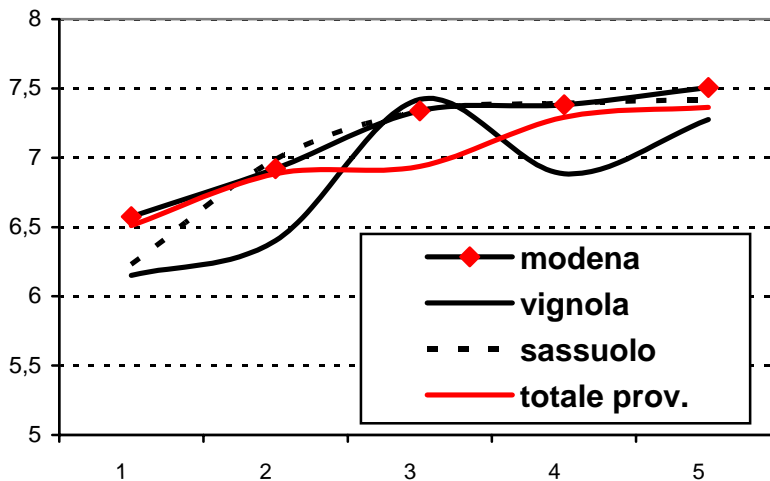
ma se escludiamo le classi di età estreme è piuttosto piatto, e tocca il minimo nella fascia di età 40-49 anni. Per le donne invece si possono distinguere due fasi, la prima e la seconda parte del ciclo vitale, con valori piuttosto diversi. In sostanza, fino ai 19 anni gli uomini sono più felici delle donne. Poi, dai 20 ai 50 anni la soddisfazione è superiore per le donne. Infine, oltre i 50 anni la soddisfazione è significativamente superiore per gli uomini. Il periodo di massima felicità per le donne è attorno ai 30-40 anni, per gli uomini all'inizio e alla fine del ciclo di vita

Figura 29 - Soddisfazione media per la propria vita per classe di età e genere



Quanto è importante il reddito nel determinare la soddisfazione per la propria vita? la figura 29 ci dice che il denaro non è tutto, ma comunque ha sicuramente un effetto positivo sulla felicità individuale. Si conferma che la felicità cresce con il reddito nei quintili più bassi, ma da livelli medi di reddito in poi la relazione è molto debole. Sassuolo è in posizione intermedia. Oltre il 40% della distribuzione del reddito, possiamo concludere che, a parte le oscillazioni dovute alla piccola numerosità campionaria, il reddito ha una influenza molto scarsa nel determinare la felicità.

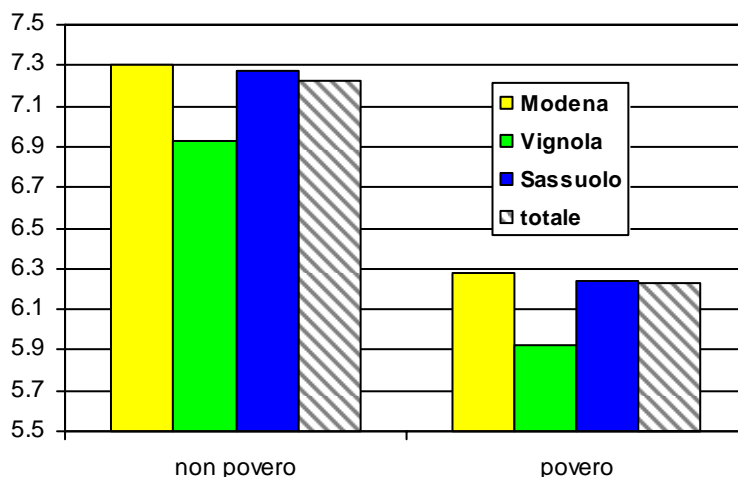
Figura 30 - Livello medio di felicità per area e per quintili di reddito disponibile equivalente



Nota: i quintili sono calcolati separatamente per ciascuna zona

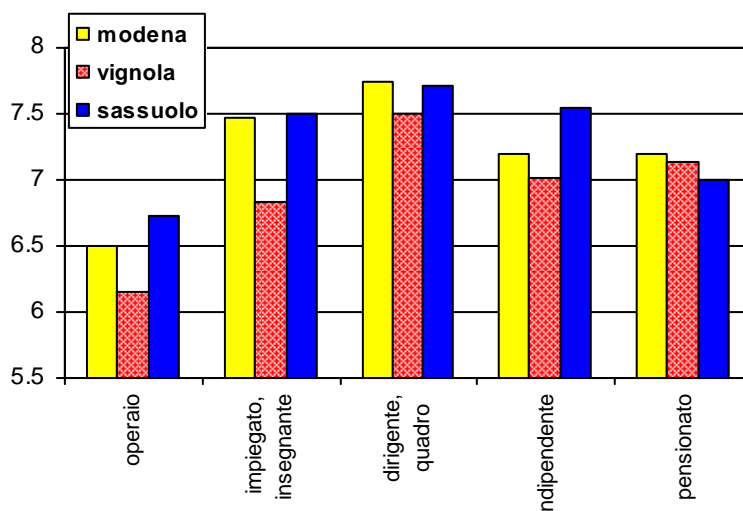
A conferma che la felicità è negativamente influenzata dai bassi redditi, la fig.30 mostra i livelli medi di felicità per i poveri e per i non poveri, in ciascuna area. La differenza è sempre piuttosto notevole. A Vignola si registrano i livelli più bassi, in entrambi i casi.

Figura 31 - Livelli medi di felicità per poveri e non poveri di reddito



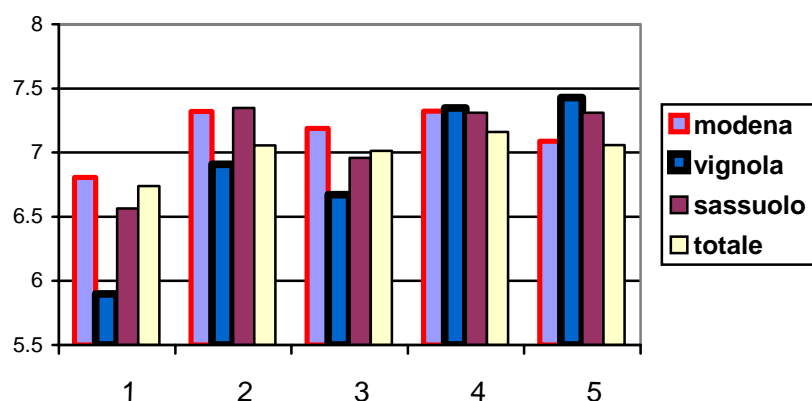
E' evidente dalla fig.31 che la relazione tra felicità e professione del capofamiglia è mediata dal reddito familiare. I più "infelici" della provincia sono gli individui che vivono nelle famiglie operaie del vignolese, mentre quelli più felici appartengono alle famiglie dei dirigenti e dei quadri residenti a Modena e Sassuolo. In genere a Sassuolo tutte le tipologie sono più felici rispetto ai corrispondenti gruppi residenti altrove, tranne nel caso dei pensionati.

Figura 32 - Soddisfazione media per la propria vita, per professione del capofamiglia



Sono soprattutto le persone residenti nell'area di Vignola che vivono sole ad avere un grado di felicità marcatamente inferiore alle altre (fig. 32). Chi invece vive in famiglie con almeno 4 membri è anche più soddisfatto di chi si trova nelle medesime condizioni e risiede a Sassuolo o a Modena.

Figura 33 - Soddisfazione media per la propria vita per area e numero componenti

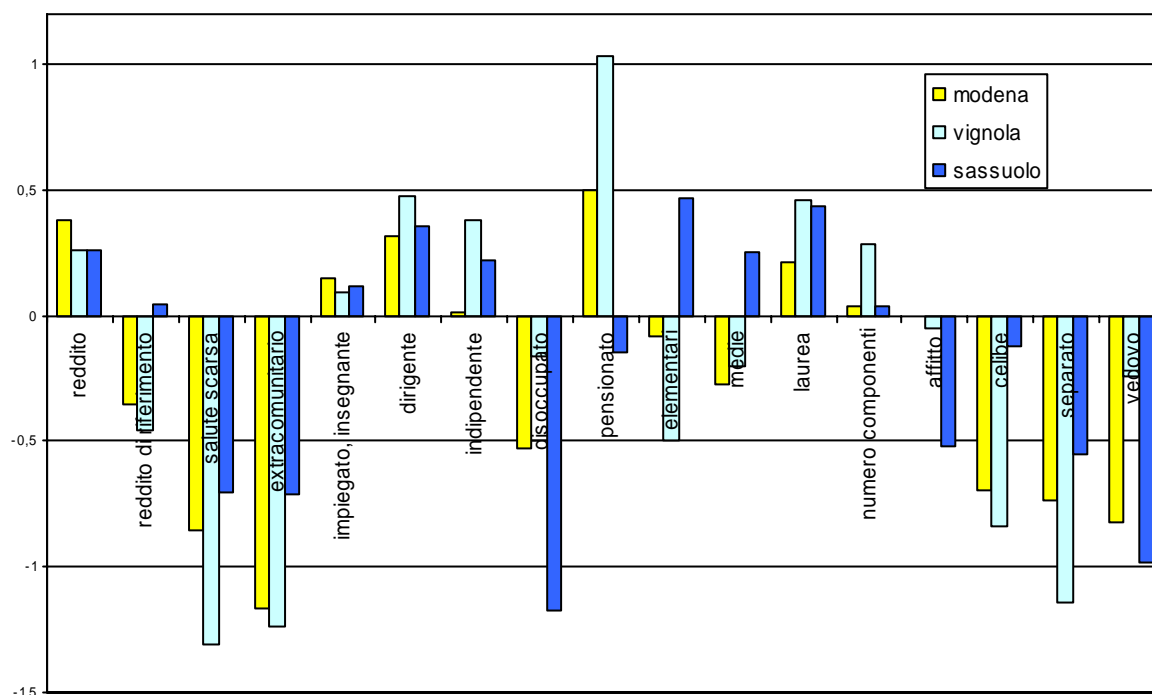


Come nel caso della povertà, anche per lo studio della felicità una analisi multidimensionale può permettere di cogliere l’impatto netto di ciascuna possibile caratteristica socio-demografica sul livello di felicità. La Fig.33 mostra i coefficienti stimati in un modello di regressione in cui la variabile dipendente è il punteggio, da 0 a 10, sulla soddisfazione complessiva per la propria vita, in ciascuna area. I coefficienti vanno interpretati come effetti sul livello di felicità derivanti da ciascuna variabile. Per esempio, a Vignola vivere in una famiglia con capofamiglia dirigente aumenta in media il livello di felicità, a parità delle altre caratteristiche, di circa 0.5 punti rispetto ad una persona che vive in una famiglia operaia (la condizione professionale del capofamiglia esclusa).

Ancora, avere una salute giudicata scarsa a Vignola riduce il livello di felicità di quasi 1,5 punti rispetto ad una persona in buona salute. Si notano alcune ovvie tendenze comuni alle varie aree: l’impatto positivo, ma non particolarmente elevato, del reddito familiare e della laurea, quello negativo della cattiva salute, dell’origine extracomunitaria, della disoccupazione e della solitudine, catturata dallo stato civile (ultime colonne a destra). Negativo è anche l’impatto del “reddito di riferimento”, definito sulla base della risposta alla domanda “a suo parere, di quanto reddito avrebbe bisogno al mese una famiglia come la sua per vivere senza lussi, ma senza privarsi del necessario?”. E’ ben noto infatti che al felicità è un fenomeno relativo, e quindi che si pone obiettivi alti è più destinato alla frustrazione di altri.

Ma si osservano anche importanti differenze tra le varie zone della provincia: il reddito di riferimento produce un impatto negativo a Modena e a Vignola, ma non a Sassuolo, la provenienza extra-UE è particolarmente negativa a Modena e Vignola, meno a Sassuolo, dove invece è molto rilevante l’essere disoccupati. Si conferma che a Vignola i pensionati godono di benessere soggettivo più elevato che altrove, a parità di circostanze, così come chi vive in famiglie numerose. A Sassuolo è più forte che altrove l’impatto negativo del vivere in affitto. I celibi e i separati sono particolarmente infelici a Vignola e meno a Sassuolo, mentre i vedovi lo sono soprattutto a Sassuolo e meno a Vignola, un risultato coerente con il buon livello di benessere percepito dagli anziani vignolesi.

Figura 34 – Stima degli effetti sul livello di felicità



Questa analisi, molto preliminare, sulla felicità nelle varie zone della provincia sembra confermare in modo deciso l'esistenza di una relazione non lineare tra reddito e felicità, e il collegamento piuttosto chiaro con alcune caratteristiche demografiche personali, come lo stato di salute o la provenienza da paesi lontani. E' molto interessante notare anche l'esistenza di significative differenze nei livelli di felicità tra individui residenti in uno spazio geografico tutto sommato omogeneo e ristretto. Servono ulteriori analisi per determinare, in particolare, il più basso livello medio di felicità per i residenti nel vignolese, a partire dalla stessa robustezza dei valori medi, al di là delle semplici correlazioni qui presentate.

7.1 La percezione di alcuni problemi socio-economici

Il questionario dell'indagine contiene anche alcune domande relative al livello di gravità che secondo l'intervistato alcuni problemi di tipo socio-economico presentano nel comune di residenza. La domanda chiedeva di dare un punteggio da 0 (per nulla grave) a 10 (estremamente grave) a temi quali il livello di criminalità, il livello del traffico, la maleducazione delle persone, ecc. . La tabella 28 presenta, per ciascuna area, la quota di intervistati che hanno risposto con punteggi da 8 a 10 a ciascuna domanda, e quindi ritengono molto grave il problema.

Nel complesso della provincia, il problema meno sentito è la criminalità. La percentuale di persone che ritengono molto grave questo problema è bassa in ognuna delle tre aree considerate, ed in particolare a Vignola. Il problema più sentito, nel complesso della provincia, è costituito dai tempi di attesa per visite, esami, ricoveri, seguito dalla difficoltà di trovare un lavoro o di cambiarlo. Seguono, quasi appaiati, il livello del traffico e quello dell'inquinamento. A Modena

e Sassuolo primeggiano proprio inquinamento e traffico, a Vignola traffico e tempi di attesa per le visite, mentre è decisamente meno sentito il problema dell'inquinamento.

Tabella 28 - Quota di persone che ritengono molto gravi alcuni problemi socio-economici nel comune di residenza

	Modena	Vignola	Sassuolo	Totale
Criminalità	29%	8%	31%	19%
Livello traffico	48%	39%	45%	33%
Livello inquinamento	52%	21%	51%	34%
Difficoltà integrazione tra etnie	30%	25%	38%	29%
Tempi attesa per visite, esami, ricoveri	44%	36%	42%	46%
Maleducazione persone	30%	20%	25%	25%
Difficoltà di trovare casa o cambiarla	35%	26%	28%	27%
Difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	40%	36%	37%	37%
Situazione economica generale	29%	26%	30%	30%

Se classifichiamo il campione complessivo in quintili di reddito equivalente, possiamo verificare come le opinioni sulla gravità di questi problemi siano correlate alla posizione nella distribuzione del reddito. I quintili sono sempre calcolati sui residenti di ciascuna area di volta in volta considerata, solo per l'ultima colonna (totale provincia) i quintili sono calcolati sull'intero campione. Emegono alcuni andamenti di fondo, in particolare Modena e Sassuolo presentano quasi sempre risultati molto simili, mentre Vignola è un caso a parte. Tra i poveri, il problema più sentito è in genere la lunghezza dei tempi di attesa per l'accesso alle strutture sanitarie, seguito da difficoltà legate al posto di lavoro. Sia a Modena che a Sassuolo è poi molto sentito, anche tra il 20% meno abbiente, il tema ambientale, molto più che a Vignola. Problemi associati alla difficoltà di trovare casa o cambiarla sono molto avvertiti dai "poveri" modenesi, meno da quello sassolesi e ancora meno nell'area di Vignola.

Tabella 29 - Cosa pensano i poveri: punteggio medio attribuito ad alcuni problemi socio-economici dalle persone appartenenti al primo quintile della distribuzione del reddito equivalente

	Modena	Vignola	Sassuolo	Totale prov.
Criminalità	6.0	4.0	5.0	4.7
Livello traffico	7.0	6.0	6.5	5.3
Livello inquinamento	7.2	4.9	6.9	5.5
Difficoltà integrazione tra etnie	6.0	6.1	5.6	5.8
Tempi attesa per visite, esami, ricoveri	7.1	6.3	6.7	7.0
Maleducazione persone	5.8	5.2	5.3	5.3
Difficoltà di trovare casa o cambiarla	7.3	5.8	6.5	5.9
Difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	7.2	6.6	7.0	6.2
Situazione economica generale	6.5	6.0	6.4	6.2

Tra le classi medie rimane preminente il problema dei tempi di attesa, mentre sono più avvertite, sia a Modena che a Sassuolo, le urgenze legate a traffico e inquinamento. Si riduce l'importanza dei problemi di tipo economico.

Tabella 30 - Cosa pensa la classe media: punteggio medio attribuito ad alcuni problemi socio-economici dalle persone appartenenti al terzo quintile della distribuzione del reddito equivalente

	Modena	Vignola	Sassuolo	Totale prov.
Criminalità	5.7	3.8	5.7	4.4
Livello traffico	6.8	5.9	6.9	5.5
Livello inquinamento	7.1	4.9	7.2	5.4
Difficoltà integrazione tra etnie	5.2	4.9	6.1	5.5
Tempi attesa per visite, esami, ricoveri	6.6	6.2	6.9	6.9
Maleducazione persone	5.4	4.6	5.2	4.7
Difficoltà di trovare casa o cambiarla	5.6	4.7	4.7	4.5
Difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	6.1	5.8	6.5	5.7
Situazione economica generale	5.7	5.7	6.1	6.2

Considerando il 20% più ricco in ciascuna area, si accentua il peso delle preoccupazioni “sociali”, cioè l’inquinamento e il traffico, meno legate ai problemi della vita quotidiana dei singoli intervistati. I valori medi sull’urgenza dei vari problemi dichiarati dai modenesi “ricchi” sono sempre molto bassi.

Tabella 31 - Cosa pensano i ricchi: punteggio medio attribuito ad alcuni problemi socio-economici dalle persone appartenenti al quinto quintile della distribuzione del reddito equivalente

	Modena	Vignola	Sassuolo	Totale prov.
Criminalità	5.5	3.7	5.4	5.0
Livello traffico	7.1	5.7	6.7	6.2
Livello inquinamento	7.3	4.8	6.8	6.2
Difficoltà integrazione tra etnie	6.0	5.0	6.0	5.8
Tempi attesa per visite, esami, ricoveri	6.4	5.7	6.1	6.7
Maleducazione persone	5.5	4.4	5.4	5.3
Difficoltà di trovare casa o cambiarla	5.1	4.8	5.1	4.9
Difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	5.8	5.5	5.9	5.6
Situazione economica generale	5.2	4.6	5.2	5.4

Da una parte abbiamo quindi le aree urbane di Modena e Sassuolo, dove tendono a prevalere le preoccupazioni legate a traffico ed inquinamento, dall’altra l’area del vignolese, i cui residenti avvertono assai meno l’urgenza di queste tematiche e sono più degli altri preoccupati dell’accesso difficile ai servizi sanitari, che comunque è un tema sentito da tutti. Spicca il basso livello di preoccupazione associato al tema della criminalità, in tutte le aree e per ogni livello di reddito.

Concludiamo con alcune figure che mostrano i punteggi medi attribuiti a ciascun problema da tutti i residenti nelle diverse aree, indipendentemente nel livello del reddito. Si conferma la forte somiglianza nei profili delle risposte tra Modena e Sassuolo e la loro differenza rispetto a Vignola, dove tutti i problemi sono avvertiti in modo più blando.

Figura 35 - Punteggio medio attribuito ad alcuni problemi dalle persone residenti a Modena
(0= per nulla grave, 10= estremamente grave)

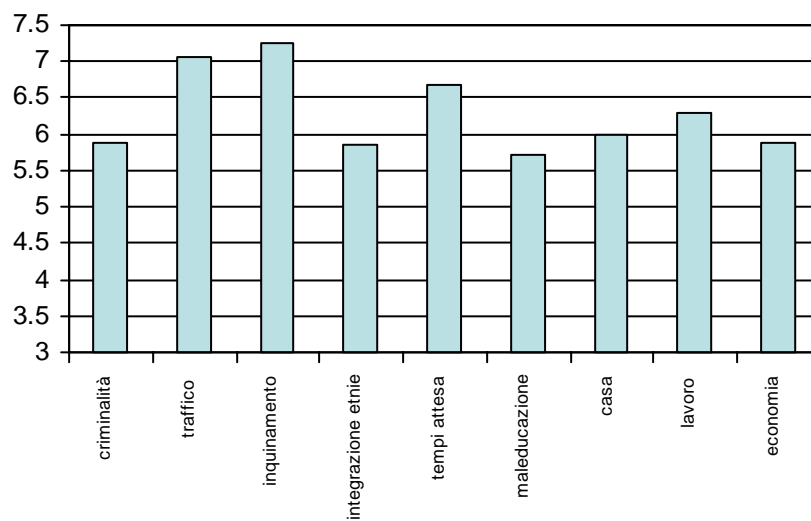


Figura 36 - Punteggio medio attribuito ad alcuni problemi dalle persone residenti nel distretto di Vignola (0= per nulla grave, 10= estremamente grave)

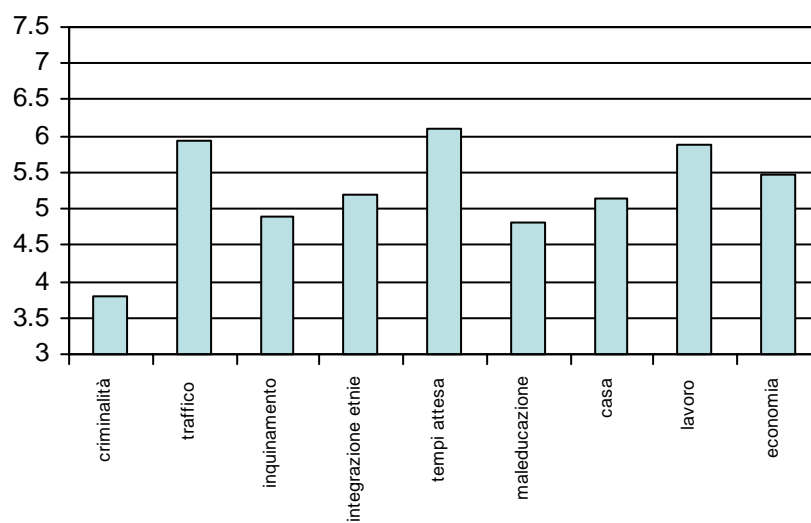
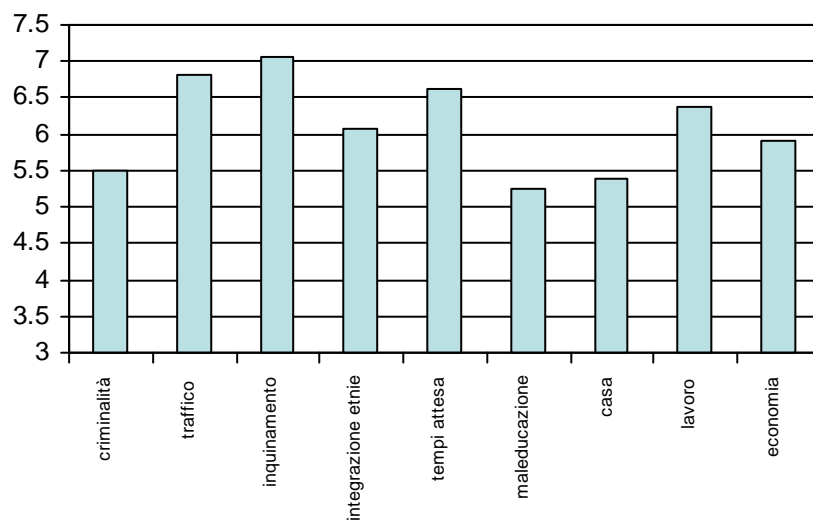


Figura 37 - Punteggio medio attribuito ad alcuni problemi dalle persone residenti nel distretto di Sassuolo (0= per nulla grave, 10= estremamente grave)



PARTE SECONDA

Cosa è cambiato nella provincia di Modena dal 2002 al 2006

Dalla prima indagine del 2002 era emerso un importante risultato. La realtà modenese si distingueva, rispetto alla situazione media nazionale e anche rispetto a quella, più omogenea, delle regioni del Nord Est, per la compresenza di due aspetti positivi: l'elevato reddito medio delle famiglie e una sua distribuzione più egualitaria. Queste caratteristiche, che ci avevano indotto ad assimilare il modello modenese ai modelli di welfare scandinavi, erano anche il risultato dell'elevatissima partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

A fianco di questi aspetti assolutamente positivi, l'indagine aveva però messo in evidenza che la povertà, seppur minima rispetto a quella nazionale, si concentrava presso alcune figure che generalmente non rientrano nei profili tipici: le donne anziane sole e le famiglie operaie con figli e che abitano in affitto.

Dopo quattro anni, ci possiamo focalizzare sui cambiamenti nella condizione economica dei modenesi, confrontando i principali risultati dell'indagine del 2002 con quelli dell'indagine del 2006.

Dall'analisi emergono alcuni mutamenti degni di rilievo, la cui portata potrà però essere pienamente apprezzata solo dopo che avremo valutato che cosa è accaduto a livello nazionale nello stesso periodo. Ciò sarà possibile quando sarà conclusa l'indagine Banca d'Italia del 2006, che costituisce la nostra principale fonte di riferimento per gli aggregati nazionali. Per quanto riguarda i confronti con i livelli e le dinamiche nazionali ci dobbiamo pertanto accontentare, in questa prima analisi, di alcune stime e delle risultanze parziali registrate nel periodo 2002 – 2004 (fonte Banca d'Italia).

Vediamo i principali risultati che emergono con riferimento al reddito, alla sua distribuzione e alla povertà.

1. Il reddito

Se guardiamo al benessere economico delle persone e lo misuriamo con il *reddito familiare equivalente*, questo è passato da 22.960 € nel 2002 a 24.600 € nel 2006, con un aumento, in termini reali, del 7%.

Secondo nostre stime, l'incremento è in linea con la dinamica nazionale nello stesso periodo. I differenziali tra il reddito medio equivalente della provincia di Modena con quelli nazionali e del Nord Est dovrebbero pertanto essersi mantenuti prossimi ai livelli registrati nel 2002. Il benessere economico dei modenesi risulta più elevato del 40% rispetto alla media nazionale e del 18% rispetto alla media del Nord Est del paese.

Tabella 1 - Reddito: alcuni confronti con dati nazionali

	2002	2006(^)	Variazione
<i>Reddito familiare equivalente della provincia di Modena</i>	22.960	24.633	+7,3%
Modena / Italia (^)	1,38	1,41	
Modena / Italia Nord Est (^)	1,18	1,18	

(^) Stima da Bd'I 2004, aggiornato con tasso di crescita del PIL

2. La diseguaglianza

Assieme all'incremento del reddito familiare medio si sono però manifestate significative modificazioni nella sua *distribuzione*, che è diventata più diseguale. L'indice di Gini è infatti aumentato in misura significativa, da 0.255 a 0.282; anche altri indicatori distributivi vanno nella stessa direzione. La "torta" è cresciuta un poco (+7%), ma nel 2006 le "fette" sono distribuite tra la popolazione in modo meno uguale rispetto al 2002. Si sono, in particolare, rimpicciolite quelle - già piccole - destinate al 20% più povero delle famiglie; mentre sono aumentate quelle - già grandi - appannaggio del 30% delle famiglie più ricche. Le differenze, rispetto al 2002, non sono enormi, ma la direzione del mutamento è evidente.

L'andamento della diseguaglianza nella provincia di Modena non sembra allineato con quanto osservabile a livello nazionale, dove essa - almeno fino al 2004 - appare stabile (Gini pari a 0,331); è invece in linea con le tendenze del Nord Est, dove l'indice di Gini è aumentato da 0.273 a 0.311. L'aumento della diseguaglianza ha interessato anche la distribuzione della ricchezza delle famiglie: l'indice di Gini è infatti passato da 0,538 a 0,579. Nel complesso la provincia di Modena mantiene tuttavia un livello di diseguaglianza che è significativamente più basso, sia del valore medio nazionale, sia di quello del Nord Est.

Tabella 2 - Diseguaglianza: alcuni confronti con dati nazionali

<i>Indice di Gini</i>	2002	2006 (^)	differenza
Modena	0,255	0,282	0,027
Italia (^)	0,324	0,331	0,007
Nord Est (^)	0,273	0,311	0,038

(^) Stima da Bd'I 2004, aggiornato con tasso di crescita nominale del PIL

3. La povertà

Le modificazioni intervenute nella distribuzione dei redditi hanno avuto un qualche riflesso sulla *povertà* relativa, in particolare quando è misurata con linee di povertà più basse (al 50% e 40% del reddito mediano), rivolte a selezionare le situazioni di maggior disagio economico; in questo caso, la percentuale di poveri aumenta di circa 1-2 punti. Quando invece si guarda all'indice *standard* di misurazione della povertà relativa, che fissa la linea di povertà al 60% del reddito equivalente mediano, l'incremento della percentuale di persone povere che ne risulta (da 13,6% a 15,6%) non è statisticamente significativo.

Anche sotto questo profilo la dinamica locale sembra muoversi in linea con quella nazionale. Dal 2002 al 2004 l'indice di povertà aumenta sia a livello nazionale (dal 20,0% al 20,5%) sia nel Nord Est (da 13,8% a 14,6%), ma anche in questo caso le differenze tra i valori del 2002 e quelli del 2004 non sono statisticamente significative.

Tabella 3 – Diffusione della povertà

<i>Diffusione povertà (con linee povertà al 60% della mediana "locale")</i>	2002	2006 (^)	var.
valore della linea in euro 2006 a <u>Modena</u>	12.710	13.163	
Modena	13,6%	15,6%	2,0%
<i>Numero di poveri</i>	87.500	104.500	17.000
Italia (^)	20,0%	20,5%	0,5%
Nord Est (^)	13,8%	14,6%	0,8%
<i>Diffusione povertà con linea nazionale (Bd'I)</i>	4,3%	6,4%*	
<i>Numero di poveri</i>	27.650	42.900	15.250

4. Altri aspetti significativi

All'interno di questo quadro generale, si segnalano alcuni aspetti di particolare interesse.

Non tutte le tipologie familiari hanno beneficiato della crescita del reddito in modo uniforme. È, ad esempio, diminuito in livello assoluto il reddito familiare equivalente delle famiglie più numerose (da 5 componenti in su) e delle famiglie con capofamiglia giovane (fino a 40 anni); è rimasto costante quello delle famiglie che vivono in affitto. Si tratta di caratteristiche ricorrenti nel profilo della famiglie a rischio di povertà.

Tabella 4 - Reddito medio equivalente per numero componenti

numero componenti	2002	2006	var. %
1	21.857	23.954	9,6%
2	24.301	26.804	10,3%
3	24.315	26.060	7,2%
4	22.162	24.203	9,2%
5 e più	19.015	18.193	-4,3%
Totale	22.960	24.633	7,3%

Tabella 5 - Reddito medio equivalente per classi di età del capofamiglia

	2002	2006	var. %
<=30	21.896	18.817	-14,1%
31-40	21.604	20.687	-4,2%
41-50	21.067	23.331	10,7%
51-60	27.938	29.000	3,8%
61-70	23.830	27.955	17,3%
>=71	20.751	25.229	21,6%
Totale	22.960	24.633	7,3%

Tabella 6 - Reddito medio equivalente per titolo di godimento dell'abitazione

	2002	2006	var. %
no affitto	24.742	27.018	9,2%
affitto	14.346	14.487	1,0%
Totale	22.960	24.633	7,3%

I redditi individuali da lavoro, dipendente e autonomo, sono cresciuti della stessa misura (circa il 7%), come conseguenza di un aumento sia delle remunerazioni orarie sia delle ore lavorate. Nel 2006 in media i modenesi guadagnano 60 centesimi in più all'ora e lavorano quasi 44 ore alla settimana, un'ora in più rispetto al 2002. Un ulteriore segnale di tensione, che potrebbe però andare a detrimento del tempo a disposizione per le attività di cura e per il consolidamento del capitale sociale.

Un aspetto sorprendente è la diversa dinamica dei redditi da lavoro per *genere*. I redditi annuali delle lavoratrici sono in media aumentati del 15%, contro il 4% dei redditi degli uomini. Mentre nel 2002 le donne percepivano un reddito mediamente pari al 73% di quello degli uomini, nel 2006 il rapporto è salito all'81%. L'incremento delle retribuzioni delle donne è stato trainato dall'aumento delle remunerazione orarie, piuttosto che dalle ore lavorate, in particolare da lavoro indipendente.

Tabella 7 - Redditi medi individuali annui da lavoro al netto delle imposte (FT-FY)

	Donne			Uomini			Totale		
	2002	2006	Var%	2002	2006	Var %	2002	2006	Var %
Dipend.	14.946	16.657	11%	19.112	19.959	4%	17.360	18.633	7%
Indipend.	15.764	19.599	24%	23.516	25.127	7%	21.868	23.398	7%
Totale	15.067	17.270	15%	20.522	21.404	4%	18.519	19.837	7%
differenziale donna/uomo redditi annui							2002	2006	
							73%	81%	

Tabella 8 - Ore medie settimanali di lavoro compresi straordinari (FT-FY)

	donne			uomini			totale		
	2002	2006	Var	2002	2006	var	2002	2006	var
Totale	40,2	41,0	2%	44,5	45,6	2%	42,9	43,8	2%
reddito orario medio da lavoro (FT-FY)									
	donne			uomini			totale		
	2002	2006	Var	2002	2006	var	2002	2006	var
Totale	7,35	8,55	16%	8,91	9,20	3%	8,34	8,95	7%
differenziale donna/uomo <u>reddito orario medio</u> (FT-FY)							2002	2006	
							82%	93%	
scomposizione <u>variazione</u> reddito da lavoro (2006/2002) in ore e yorario									
	donne			uomini			totale		
	ore	yorario		ore	yorario		ore	yorario	
totale	5%	95%		63%	36%		23%	76%	

I maggiori incrementi di reddito si sono verificati a favore dei lavoratori più *anziani* (oltre i 60 anni), che sono anche quelli con titolo di studio medio basso (licenza media e avviamento); non sono invece aumentati i redditi dei giovani fino a 39 anni. Questa dinamica ha riflessi sulla struttura delle retribuzioni per titolo di studio. A differenza di quanto accade a livello nazionale e nel Nord Est, i redditi dei modenesi -pur essendo mediamente maggiori per ogni livello di

istruzione- sono relativamente meno favorevoli per le persone con titoli di studio più alti (diplomati e laureati), ovvero il “premio per l’istruzione” è tendenzialmente più basso a Modena ed è ulteriormente diminuito nel 2006.

Tabella 9 - Redditi dei lavoratori a tempo pieno che hanno lavorato 12 mesi (FT-FY), per titolo di studio, per classi di età individuale e genere (2002 e 2006, a prezzi 2006)

	2002	2006	Variab.	2002	2006	Variab.	2002	2006	Variab.
	Donne	Donne		Uomini	Uomini		Tutti	Tutti	
Elementare	13428	13832	3%	18057	17362	-4%	16644	16020	-4%
Media	13090	15886	21%	17898	19307	8%	15995	18252	14%
Diploma	15900	16850	6%	21354	21777	2%	19388	19840	2%
Laurea	18813	21050	12%	26056	27118	4%	23412	24294	4%
Total	15067	17270	15%	20522	21404	4%	18519	19837	7,1%
<=29	12239	13207	8%	14792	14536	-2%	13722	14054	2%
30-39	15327	16075	5%	21416	20394	-5%	19300	18837	-2%
40-49	15840	18351	16%	21389	22951	7%	19258	21128	10%
50-59	17091	20266	19%	23098	24899	8%	20734	22931	11%
>=60	11654	13984	20%	21654	27759	28%	20709	24768	20%
Total	15067	17270	15%	20522	21404	4%	18519	19837	7%

Per identificare i fattori che generano la disuguaglianza complessiva, è usuale scomporre la popolazione in *gruppi* (identificati ad esempio a seconda dell’età, del livello di istruzione, del numero di componenti o della professione del capofamiglia) e valutare quindi in quale misura la disuguaglianza complessiva possa essere imputata a differenze esistenti *fra gruppi* o all’*interno dei gruppi*. I dati relativi alla provincia di Modena mostrano che l’aumento della disuguaglianza è fondamentalmente attribuibile alle differenze all’interno dei gruppi. Ciò sembrerebbe indicare che il suo aumento è un fenomeno pervasivo, che si manifesta in tutte le principali dimensioni della realtà sociale.

Tabella 10 - Scomposizione della disuguaglianza complessiva tra disuguaglianza interna ai gruppi e disuguaglianza tra i gruppi

Caratteristica		% interna ai gruppi	% tra i gruppi
Età capofamiglia	2002	97	3
	2006	94	6
Professione capofamiglia	2002	85	15
	2006	87	13
Titolo di studio capofamiglia	2002	88	12
	2006	95	5
Numero componenti	2002	97	3
	2006	96	4

Le differenze *tra gruppi* appaiono tuttavia pronunciate con riferimento alla professione del capofamiglia. Tra il 2002 e il 2006 si assiste ad uno spostamento delle famiglie operaie nella parte bassa della distribuzione e di quelle dei pensionati verso la parte alta. Infine, si è verificata una polarizzazione dei lavoratori indipendenti, che ora si concentrano maggiormente nei decili estremi.

Figura 1 - Quinti di reddito equivalente per condizione professionale del capofamiglia 2002

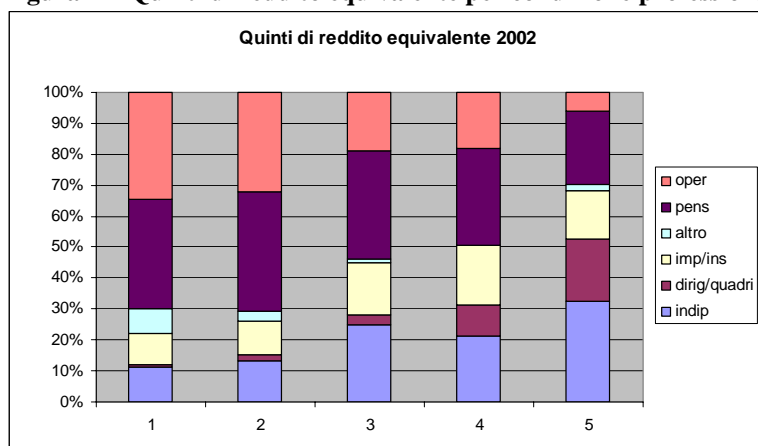
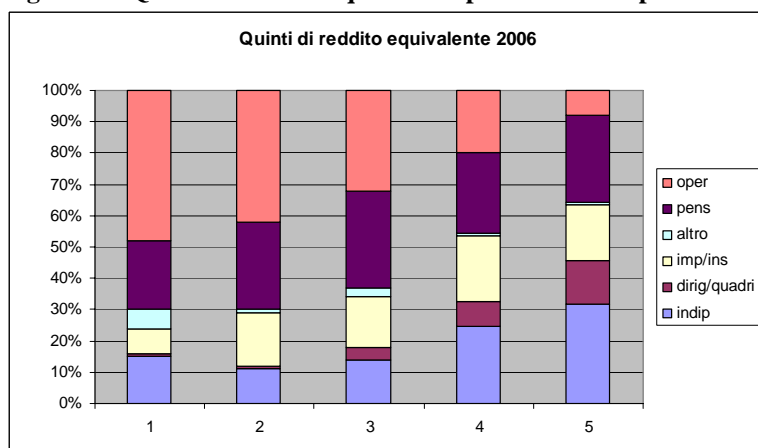


Figura 2 - Quinti di reddito equivalente per condizione professionale del capofamiglia 2006



Le modificazioni intervenute hanno riflessi sulla *struttura* della povertà. Le tabelle che seguono presentano la composizione della povertà (la distribuzione percentuale dei poveri, per le dimensioni considerate), l'incidenza della povertà (la quota di poveri sul complesso della popolazione, per ciascun dimensione considerata) e il rischio relativo (il rischio di povertà, per ciascuna delle dimensioni considerate, rispetto al valore medio di tutta la popolazione). L'incidenza della povertà relativa è aumentata per le classi di età più giovani ed è diminuita per quelle più anziane; è diminuita per le famiglie meno numerose a scapito di quelle da quattro componenti in su). Il rischio di cadere in povertà - 2002 elevato per le famiglie operaie con figli che vivono in affitto e per le donne anziane - è ulteriormente aumentato per le prime (in particolari se giovani) e si è ridotto per quelle di anziani (sopra i 70 anni); è inoltre sensibilmente aumentato per i famigliari di lavoratori indipendenti.

Tabella 11 – Indicatori di povertà per classi di età degli individui

Povertà (linea al 60% del Yeq)	composiz.	composiz.	incidenza	incidenza	rischio relativo	rischio relativo
	2002	2006	2002	2006	2002	2006
Individui per classi di età						
<=9	9%	16%	15%	28%	8%	79%
9-19	9%	12%	18%	23%	32%	50%
20-29	9%	14%	10%	19%	-30%	20%
30-39	22%	18%	17%	16%	28%	6%
40-49	16%	13%	15%	13%	7%	-14%
50-59	7%	8%	8%	9%	-41%	-39%
60-69	7%	6%	8%	8%	-43%	-47%
70-79	11%	7%	16%	12%	14%	-25%
>=80	9%	6%	24%	16%	74%	6%

Tabella 2 – Indicatori di povertà per numero di componenti delle famiglia

Povertà (linea al 60% del Yeq)	composiz.	composiz.	incidenza	incidenza	rischio relativo	rischio relativo
	2002	2006	2002	2006	2002	2006
Individui classificati per numero di componenti della famiglia di appartenenza						
1	18%	12%	23%	14%	70%	-9%
2	31%	18%	17%	11%	23%	-26%
3	12%	21%	6%	12%	-58%	-23%
4	22%	25%	12%	16%	-11%	4%
>=5	17%	24%	22%	33%	62%	111%

Negli ultimi quattro anni la provincia si è arricchita di nuovi cittadini, prevalentemente provenienti dal Mezzogiorno e da paesi del Sud del mondo. È alla loro presenza che si deve in misura significativa, anche se non prevalente, il peggioramento degli indicatori di disegualianza e povertà registrati tra il 2002 e il 2006. Il tasso di povertà dei “nuovi arrivati” raggiunge il 60% contro il 15-16% del complesso della popolazione. In considerazione del loro minore radicamento, su queste figure particolarmente fragili si dovrà necessariamente concentrare l’attenzione delle politiche pubbliche.

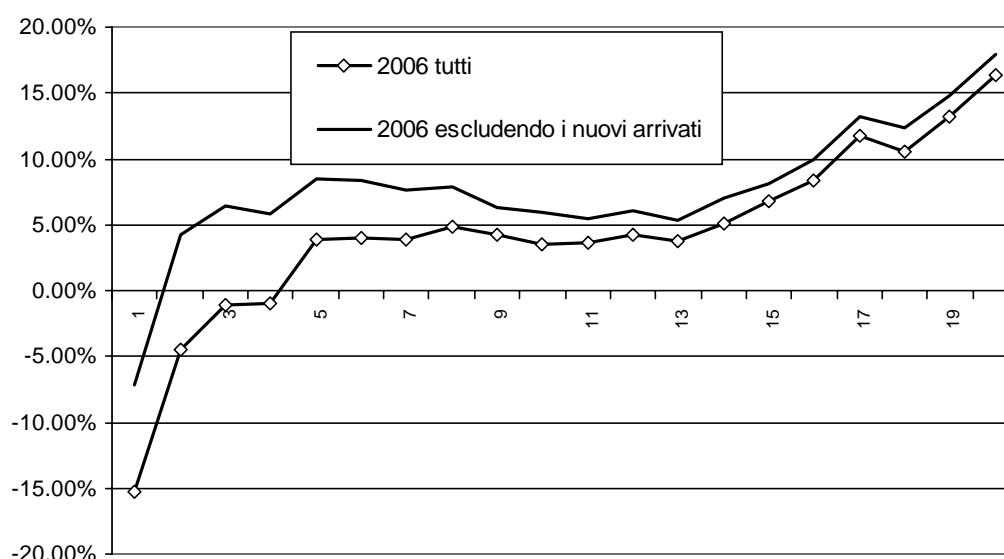
Tabella 3 - Distribuzione dei “nuovi arrivati” per quintili

Quintili	1	2	3	4	5	Tot
Prov. Mo (3.7%)	13.6	19.8	21.4	22.2	22.9	100
Italia nord e ocse (16.6%)	10.4	16.9	20.0	25.1	27.6	100
Italia sud (30.5%)	33.1	22.2	18.4	15.3	11.0	100
Extracomunitari ed Europa est (49.1%)	61.1	22.6	11.1	3.5	1.7	100
Totale	63.3	17.2	5.1	7.6	6.8	100

Tabella 4 - Reddito, disuguaglianza e povertà dei “nuovi arrivati” e degli “autoctoni”

	Indagine 2002	Indagine 2006	Indagine 2006, residenti prima del 2002	Indagine 2006, arrivati dopo il 2002
Reddito eq. medio	22960	24633	25242	14760
Reddito eq. mediano	21183	21938	22314	11983
Gini	0.255	0.282	0.274	/
Diffusione povertà (l.p. 60% mediana calcolata sempre su tutto il campione)	13.6%	15.6%	12.8%	60.0%
Diffusione povertà (lp 40%)	3.27%	4.96%	4.0%	20.6%

Figura 3 - Variazione del reddito disponibile equivalente tra il 2002 e il 2006 per ventili di reddito equivalente, con e senza i nuovi arrivati



Da questi primi e provvisori confronti pare confermato un aspetto fondamentale emerso nell'analisi avanzata nel 2002 (ICES_{mo1}): Modena costituisce ancora una felice combinazione di elevato benessere economico e di eguaglianza, anche in termini relativi.

La società modenese non è però immune dalla tendenza verso una crescente disuguaglianza che sembra caratterizzare il Nord Est del paese e risente delle conseguenze di una rapida immigrazione e di un mercato che pare premiare meno che altrove i più giovani e chi compie più investimento nell'istruzione.